

PERSONA NON GRATA

DI

KRZYSZTOF ZANUSSI

**RASSEGNA STAMPA
USCITA FILM**



RADIOGIORNALE

Notiziario internazionale in lingua italiana - Edizione
quotidiana dalle ore 14.00 (anche i giorni festivi)

World News on Vatican Radio every day

Trasmissione di Lunedì 6 febbraio 2006

NEI CINEMA ITALIANI, IL FILM "PERSONA NON GRATA", DOVE IL REGISTA POLACCO ZANUSSI OFFRE UNO SPACCATO SULL'ESSERE CITTADINO DELL'EST E DELL'EUROPA DI OGGI, TRA IDEALI CROLLATI E AFFARI SPORCHI DELLA POLITICA E DELL'ECONOMIA

Il regista polacco Krzysztof Zanussi propone sugli schermi, con il suo nuovo film "Persona non grata", da venerdì scorso nelle sale cinematografiche italiane, una nuova riflessione cinematografica sull'uomo, la sua natura e la società della nuova Europa, quella nata dagli sconvolgimenti del secolo scorso. Stile come sempre asciutto, storia tesa e intensa che coinvolge animi e cancella illusioni. Il servizio di Luca Pellegrini:

Uomini, idee e vocazioni. I giorni della storia sono riletti da Krzysztof Zanussi con parsimonia narrativa, lucidità d'autore e disincanto d'artista nel suo *Persona non grata*, un film in cui riaffronta una vicenda di ideali crollati, affari sporchi e cuori infranti a Montevideo, in Uruguay, fuori e dentro la locale ambasciata polacca. Una specie di *legal thriller* introspettivo esportato a miglia di distanza, in quella "terra di nessuno" che sono gli "spazi" diplomatici ed in cui si sommano intrighi vari, paure incerte, pesantezze dell'essere, mezze e trafugate verità.

Essere cittadino dell'Est e dell'Europa oggi: individui e personalità generati dal comunismo prima e dal post-comunismo (e post-capitalismo) poi. Tentazioni mai sopite, rimpianti camuffati: sono questi gli stimoli dell'animo, sono queste le tensioni, forse oggi un poco demodé, rilevate da Zanussi, pretesto esplicito per riflettere il passato recente e il presente incerto della Polonia e, in fondo, del nostro inquieto Continente unito. Con un principale interrogativo etico di fondo, tipico del regista polacco: siamo frutto di quali scelte e di quali illusioni ideologiche, sociali, politiche e, forse, anche religiose? Nell'anno in cui si sono festeggiati i 25 anni di *Solidarność*, non è peregrina questa inquietudine sui ruoli svolti dai protagonisti della nostra recente storia. L'ambasciatore Wiktor (intensa la recitazione di Zbigniew Zapasiewicz, attore amato anche da Wajda, Kieslowski e Skolimowski) rende esplicite tutte queste dimensioni moderne dell'essere: nobile nell'anima e depresso nello spirito, non riesce a convivere con la nuova economia, la nuova politica, la nuova storia, i nuovi europei. I nuovi amici e nemici che si scambiano ruoli, modi e mete. E' estremamente dolente, la sua figura, tanto quanto è irruente quella di Oleg, vice ministro russo, un magistrato Nikita Mikhalkov, adeguatosi totalmente ai tempi, appunto nuovi, del nuovissimo mondo. Il rapporto tra loro, le loro origini ed i loro ruoli, finirà con una parziale redenzione e un parziale fallimento. Scoprendo che si può essere "non grati" sia per natura sia per destino.

PERIODICI

IL VENERDI' REPUBBLICA 16 GENNAIO 2005

PERSONA NON GRATA

Regia: Krzysztof Zanussi

Cast: Zbigniew Zapasiewicz, Nilda

Michalkov, Jerzy Stuhr

Sceneggiatura: Krzysztof Zanussi

Dopo la morte della moglie, Wiktor (Zbigniew Zapasiewicz), ambasciatore polacco in Uruguay, sospetta che lei sia stata l'amante di un collega russo. Comincia a indagare, ma in un mondo riservato come quello della diplomazia, la sua indagine si scontra con tante reticenze. Un rigoroso apologo sulle inquietudini morali di una generazione che ha visto bruciare i propri ideali.



PRIMISSIMA

gennaio 2006

PERSONA NON GRATA

(Russia, 2005)

Regia Krzysztof Zanussi

Con Zbigniew Zapasiewicz, Niki-
ta Mikhalkov, Jerzy Stuhr

117' Istituto Luce, Drammatico



Leone d'oro al Festival di Venezia di quattro anni fa con *L'anno del sole quieto*, il regista polacco Zanussi torna a cimentarsi con un cinema di grande tensione morale. Un vecchio diplomatico, ambasciatore polacco in Uruguay, dopo la perdita dell'amatissima moglie, non riesce più ad accettare le ipocrisie ed i doppi giochi della sua professione. E dopo aver messo in discussione il suo passato ed i suoi affetti, decide di svestire i panni di ambasciatore, per tornare ad essere un uomo semplice.

BEST MOVIE

Gennaio 2006



27 GENNAIO

Persona non grata
a pag. 98

Italia/Russia/Polonia 2005 Genere: Drammatico Regia: Krzysztof Zanussi Interpreti: Nikita Mikhalkov, Jerzy Stuhr Distribuzione: Istituto Luce Durata: 117'

Wiktor, un ambasciatore polacco in Uruguay, si sente perso dopo la scomparsa di Helena, sua compagna da una vita. L'uomo, rimasto solo, non riesce a conformarsi ai rigidi canoni dell'ambasciata e comincia a dubitare di tutto, perfino degli amici.

Persona non grata

DAL 27 GENNAIO

Italia/Russia/Polonia 2005 Genere: Drammatico Regia: Krzysztof Zanussi Interpreti: Nikita Mikhalkov, Jerzy Stuhr, Remo Girone Sceneggiatura: Krzysztof Zanussi Distribuzione: Istituto Luce Durata: 117'

«Persona non grata è un'espressione usata nel corpo diplomatico per indicare una persona non desiderata» spiega il regista polacco Krzysztof Zanussi, già autore di *Da un paese lontano* e *Il potere del male*. Protagonista del film è un ambasciatore polacco in Uruguay che si sente perso dopo la scomparsa di Helena, sua compagna da una vita. Wiktor, rimasto

solo, non riesce a conformarsi ai rigidi canoni dell'ambasciata, né a portare avanti i doppi giochi diplomatici con i russi. Pensa che gli amici non siano sinceri con lui e che Helena lo abbia tradito. Ma un giorno scopre che i suoi dubbi non hanno fondamento.



L'ambasciatore Wiktor è interpretato da Nikita Mikhalkov, regista oltre che attore. Suoi i film *Partitura Incompiuta per pianola meccanica* (1977), *Oci ciornie* (1987), *Sole ingannatore* (1994) e *Il barbiere di Siberia* (1998).

CIAK

GENNAIO 2006

Nikita Mikhalkov (60 anni) abbraccia Zbigniew Zapasiewicz.



36 Persona non grata

USCITA PREVISTA: 27 GENNAIO

id., Russia/Polonia/Italia 2005 Regia Krzysztof Zanussi
Interpreti Zbigniew Zapasiewicz, Nikita Mikhalkov,
Jerzy Stuhr, Daniel Olbrychski Distribuzione Luce

Raccontando la crisi dell'ambasciatore polacco Wiktor, che, dopo la morte della moglie, si ritrova coinvolto in una storia di spionaggio, Zanussi si diverte a mescolare i generi, spaziando dal thriller al mélo, alla commedia sentimentale. Senza rinunciare all'analisi spirituale del suo protagonista in cerca di pace, né a una riflessione politica sulla Polonia post Solidarnosc e sul suo rapporto con la Russia, vedi i brillanti dialoghi con l'amico Oleg (Nikita Mikhalkov).

PUNTI DI FORZA: un ritratto di brillante ferocia della Polonia post comunista

LUCIDO

**TRADE HOME ENTERTAINMENT
GENNAIO 2006**

GENNAIO



27 GENNAIO
Persona
non grata

Italia/Russia/Polonia 2005 Regia: Krzysztof Zanussi Interpreti: Nikita Michalkov, Jerzy Stuhr Distribuzione: Istituto Luce Durata: 117'

Wiktor, un ambasciatore polacco in Uruguay, si sente perso dopo la scomparsa di Helena, sua compagna da una vita. L'uomo, rimasto solo, non riesce a conformarsi ai rigidi canoni dell'ambasciata e comincia a dubitare di tutto, perfino degli amici.

CLASSIC
gennaio 2006

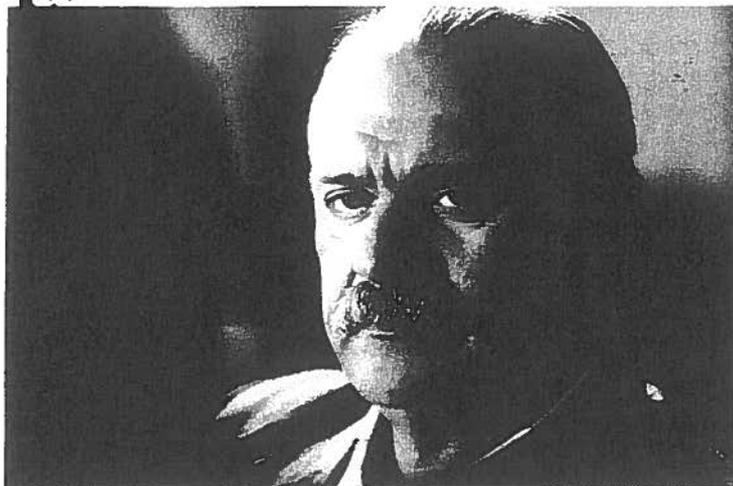
Première

PERSONA NON GRADITA
■ DRAMMA TROPICAL-POLACCO



Ritorna Krzysztof Zanussi per raccontare la storia dell'ambasciatore polacco in Uruguay. Rimasto vedovo, Non riesce più a occuparsi del suo lavoro come un tempo, non si fida più degli amici ed è ossessionato dall'idea che

Helena, l'ex moglie, possa averlo tradito. Solo dopo aver constatato che i suoi timori erano infondati ritrova la sua serenità.



Dalla Russia con furore

Cinico, spietato, opportunista. È il ritratto del nuovo moscovita. Raccontato da un grande regista e attore
colloquio con **Nikita Mikhalkov di Alessandra Mammi**

Oleg è un bell'uomo, gioca a tennis, veste bene, ride forte, smista pacche sulla spalla, è seduttore e fisicamente ottimista. Se fosse americano diremmo che è "bigger than life". Invece è decisamente russo, anzi secondo Krzysztof Zanussi, il nuovo russo. Uomo cinico e trafficante che nel suo ultimo film ("Persona non grata" in uscita il 3 febbraio) ha il volto di Nikita Mikhalkov. Perché anche Mikhalkov gioca a tennis (alla presentazione del film a Venezia sfoggiava un bianco cappello con visiera da ufficiale di Marina: «L'ho vinto a tennis a un capitano giapponese. Porta fortuna»). E poi anche Mikhalkov è un bell'uomo, ride forte, è seduttore, fisicamente ottimista. L'opposto insomma del protagonista del film Wiktor (l'attore di teatro polacco Zbigniew Zapasiewicz): malinconico ambasciatore a Montevideo, vedovo e nostalgico di tutto, dalla moglie ai vecchi principi comunisti, malato di cuore e di "Ostalgia" come dicono i tedeschi dell'Est. Un funzionario sincero d'altri tempi, a disagio nei nuovi: quelli degli affari, delle tangenti, dello spionaggio industriale. Tempi che non lo hanno neanche liberato dalla cultura del sospetto, dalla paranoia dei servizi segreti, dalle trame delle spie e del potere di governi lontani ma incumbenti.

Tra Oleg e Wiktor si gioca la partita simbolica che vede in campo la vecchia Polonia e la nuova Russia, quel che resta del comunismo, quel che arriva dal capitalismo. E se Wiktor è il passato, Oleg è il futuro: spietato, trasformista, comunque vincente. Eppure, nostro malgrado, simpatico. Ma questo forse più che del personaggio è puro merito di Mikhalkov, attore-regista-produttore, figlio del poeta che scrisse l'inno sovietico per Stalin, un uomo che ride forte, gioca a tennis ed è un vero russo "bigger than life".

Sono davvero così signor Mikhalkov, i nuovi russi? Grandi viveur e spericolati cinici capitalisti?

«Siamo in mezzo a un forte e radicale cambiamento, non poteva che essere così. Abrahamo Lincoln diceva: si può ingannare una parte del popolo. Per un certo periodo di tempo persino tutto il popolo. Ma è impossibile ingannare tutto il popolo per sempre».

Lincoln? Ma sta parlando dell'Unione Sovietica?

«Ovviamente. Il fatto è che la gente in Russia era abituata a ricevere una risposta a tutte le domande e al fatto che questa risposta arrivasse dall'esterno. Ora questa moltitudine si è gettata con veemenza verso nuove speranze. Alcune si sono infrante e il movimento successivo è cercare il colpevole. Ma la verità è

che le riforme applicate alla grandezza fisica del mio paese non potevano sempre dare i risultati che ci si aspettava».

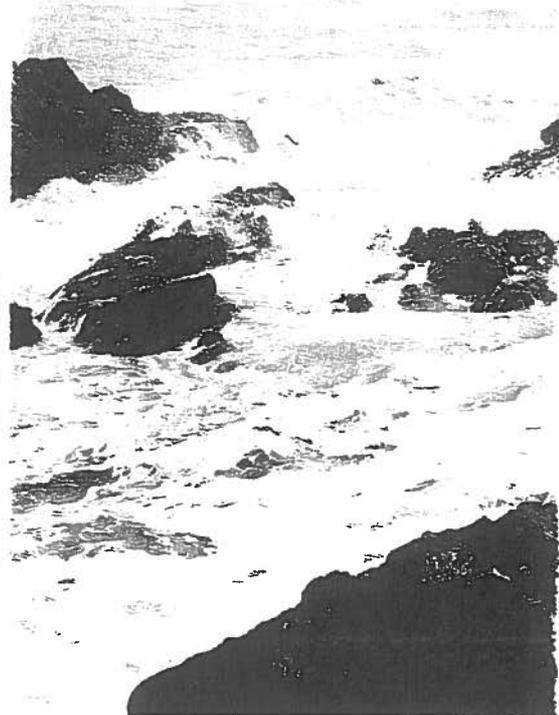
A un certo punto del film lei, di fronte al console Wiktor che le rimprovera il suo cinismo, risponde: «Quando avevamo dei principi ci chiamavate sporchi sovietici, ora che il mondo è crollato parlate di principi».

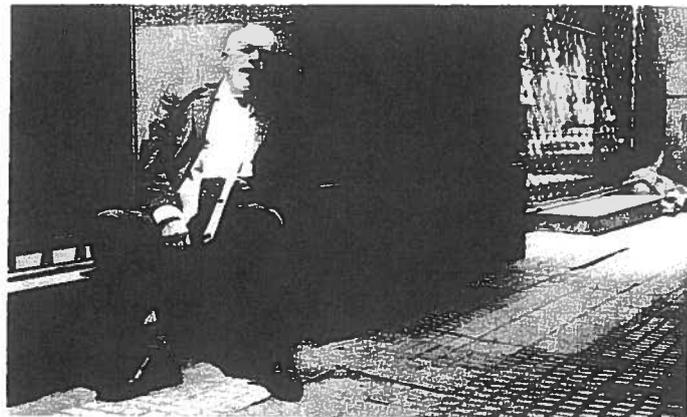
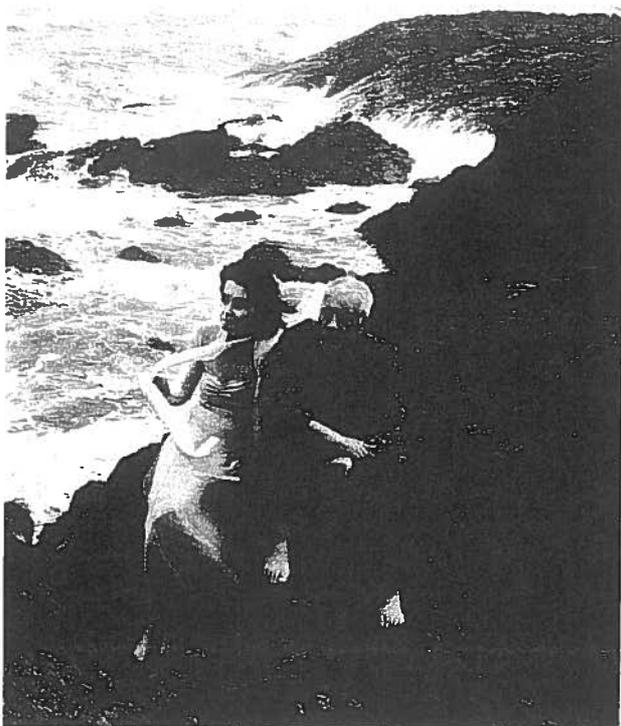
«È vero, un tempo c'erano dei principi: potevano essere sovietici, stupidi, ingiusti, ma c'erano. Ora ci chiediamo quali altri principi ci sono nel mondo? Studiamoli e cerchiamo di capire come ci possiamo adeguare. Alcuni li abbiamo imparati: significano saper fare gli affari, pensare ai business, dare tangenti. Oleg le regole della nuova vita le mette in pratica tutte e non sopporta sentirsi rimproverare da un polacco l'assenza dei principi. Il nodo della questione è: ha ragione o no? Io credo che abbia ragione, ma è ingiusto. L'aspetto toccante del loro rapporto, è che rispecchiano la relazione fra la Russia e la Polonia. Ci siamo divisi, spesso siamo in conflitto, ma abbiamo ancora molte cose in comune».

Ma lei non si sente mai orfano dei principi, non soffre mai di Ostalgia?

«L'ostalgia è tipica delle persone convinte che le risposte alle loro domande e alle loro esigenze debbano arrivare dall'esterno. Cito spesso la frase di un dissidente della Germania dell'Est: "È evidente che tutto quello che la propaganda sovietica diceva del socialismo era una totale menzogna. Ma è altrettanto vero che tutto quello che diceva del ca-

Nel film di Zanussi, Oleg, il personaggio che interpreto si adegua ai principi, arrivati dall'Occidente





Immagini dal film "Persona non grata" di Krzysztof Zanussi con Nikita Mikhalkov. Sopra: il regista Krzysztof Zanussi. Nella foto grande a sinistra: Mikhalkov

pitalismo corrispondeva a verità". Se ascoltiamo i vecchi comunisti quando parlano di un sistema che garantiva a tutti casa, scuola, asili e ospedali capiamo la nostalgia, ma allo stesso tempo non si era liberi di esprimere le nostre opinioni, c'era un sistema di delazioni, burocrazia opprimente, non si poteva andare all'estero».

Eppure nel film i ragazzi e ragazze polacchi vanno all'estero per fare vite miserabili.

«Può darsi. Ma ci sono poche cose che contano nel mondo: l'Armonia quando ciò che vuoi coincide con ciò che puoi avere. La Fede quando senti di far parte di qualcosa di molto più grande e profondo. L'Atmosfera quando senti intorno a te l'energia di altre persone, un dinamismo collettivo. Il popolo chiede continuamente al governo come vivere, ma la domanda dovrebbe essere: perché vivere?».

Passiamo al cinema. Per lei da regista e produttore cosa è cambiato?

«Durante il periodo sovietico non succedeva mai che un film non fosse portato a termine perché erano finiti i soldi, mentre oggi questa eventualità è all'ordine del giorno. Durante il periodo sovietico qualsiasi funzionario interveniva nella sceneggiatura, mentre ora se qualcuno si permette di dirmi una cosa del genere posso mandarlo a quel paese. Comunque in Russia si sta vivendo una stagione di boom cinematografico. Se nel 1995 c'erano 35 sale con sistema dolby, nel 2005 ce ne sono mille. E tra un anno se ne aggiungeranno altre 500. Se nel 1995 il box office globale di tutta la Russia era pari a 8 milioni di dollari, l'aspettativa per il 2006 è di mezzo miliardo di dollari. Il che significa che è cresciuta la distribuzione e conseguentemente è in crescita la produzione».

Siete in controtendenza, tutti si lamentano...

«Anche in Russia c'è stata una crisi enorme, da produttore pensavo ci sarebbero voluti almeno dieci anni per uscirne. Ma deve credermi, una vera svolta è stato il mio film "Il Barbiere di Siberia". Il primo film di quella levatura in russo, per il pubblico russo, sulla storia russa. E un box office che ha raggiunto con sole 36 sale i 3 milioni di dollari. Quando gli altri film arrivavano a 30 massimo 50 mila. Se fosse stato messo sul mercato oggi forse avrei potuto raggiungere 32 milioni di dollari. La cosa più importante è che dopo "Il Barbiere di Siberia" i russi sono tornati a vedere film russi».

Teme un'americanizzazione della cultura russa?

«Sinceramente non più. Questo timore era più forte quattro o cinque anni fa. Ma negli ultimi anni gli americani hanno cominciato a immettere sul nostro mercato una serie di schifezze che forse non guardano neanche loro. Film tutti uguali, effetti speciali tutti uguali, battaglie spaziali, guerre dei mondi. Il pubblico li ha abbandonati perché gli americani non capiscono che i russi non possono essere picchiati sempre sullo stesso posto».

E l'Europa, è un modello per la nuova Russia?

«È un rapporto difficile. L'Europa ci chiede di diventare comprensibili, noi le chiediamo di essere capiti. E poi di quale Europa parliamo? È un luogo che mi fa venire in mente una frase geniale: "Era una persona molto accondiscendente come ogni persona indifferente". L'Europa non esiste. Deve esistere, ma non vuole esistere. Pensa che se 25 vecchi si riuniscono, da questi 25 vecchi viene fuori un baldo giovane. Si sbaglia: bene che va, viene fuori un lussuosissimo ospizio».

Seduzione al potere

Storia di un regista elegante, ambiguo quanto affascinoso

di Lietta Tornabuoni

Nikita Mikhalkov, moscovita sessantenne ricco di vitalità, allegria, diplomazia, è uno dei registi più seducenti e ambigui al mondo: in "Persona non grata" di Zanussi il suo personaggio è fin troppo simile all'interprete. Grande e bel ragazzo di élite, figlio di una stimata poetessa e dello "scrittore per la gioventù" autore dei versi dell'inno nazionale sovietico, fratello minore del regista Andrej Konchalovskij, socievole amante delle donne, ha debuttato nel cinema come attore. Ha diretto nel 1974 con molto successo il primo film, "Amico tra i nemici, nemico tra gli amici", storia dell'assalto a un treno carico d'oro nel periodo della rivoluzione, realizzata alla maniera di un western hollywoodiano; con ritmo serrato seguirono "Schiava d'amore", "Partitura incompiuta per pianola meccanica" e, più tardi, "Oblomov", "Oci ciornie", lo splendido "Sole ingannatore". Diversamente dal fratello, non ha mai lasciato il suo paese, dove è oggi pure dirigente della cinematografia nazionale. Con abilità e fascino, è riuscito a evitare sia i toni apologetici filosovietici, sia la critica sociale e le sfide alla censura: oltre che alla sua cautela, appartengono alla sua personalità la commedia ironica, leggera e nostalgica, i problemi esistenziali, Cechov e Gonciarov, illusioni e delusioni, sempre espressi con sapienza estetica e perfetta eleganza.



News

1 FEBBRAIO 2006



Gli interpreti di *Persona non grata* di Krzysztof Zanussi.

Cinema

PERSONA NON GRATA
di Krzysztof Zanussi,
con Z. Zapasiewicz, N. Mikhalkov

{ 7

Sotto la maschera del film politico (la storia racconta di un intrigo internazionale attorno a un accordo commerciale per una fornitura industriale) si nasconde un intenso e commovente dramma personale. Rimasto vedovo, l'ambasciatore polacco in Uruguay deve ritrovare se stesso facendo i conti con un difficile passato. Eccezionali tutti gli interpreti.

LA CURA DEL GORILLA
di Carlo A. Sigon, con C. Bisio,
E. Borgnine, S. Rocca

{ 6½

Opera prima non eccelsa ma dignitosa di Carlo A. Sigon, che riesce a tenere al guinzaglio il mattatore Claudio Bisio nel doppio ruolo del Gorilla e del suo Socio. Alcune scene, come quella in cui il Gorilla si perde la notte d'amore con Stefania Rocca, sono davvero divertenti. Non dà fastidio nemmeno la presenza di Kledi, che in ogni caso muore dopo pochi minuti.

BEST MOVIE

FEBBRAIO 2006



3 FEBBRAIO
**Persona
non grata**
a pag. 116

Italia/Russia/Polonia 2005 **Genere:** Drammatico **Regia:** Krzysztof Zanussi **Interpreti:** Zbigniew Zapasiewicz, Nikita Mikhalkov **Distribuzione:** Istituto Luce **Durata:** 117'

L'ambasciatore polacco Wiktor, dopo la morte della moglie, comincia a sospettare di tutti.

Persona non grata

DAL 3 FEBBRAIO

Italia/Russia/Polonia 2005 **Genere:** Drammatico **Regia:** Krzysztof Zanussi **Interpreti:** Zbigniew Zapasiewicz, Nikita Mikhalkov **Sceneggiatura:** Krzysztof Zanussi **Distribuzione:** Istituto Luce **Durata:** 117'

Un ambasciatore polacco in Uruguay, Wiktor, è sconvolto dall'improvvisa scomparsa della moglie. Da quel momento l'uomo comincia a sospettare di tutto e tutti. Dell'amico Oleg, Vice Ministro degli Affari Esteri russo, con il quale aveva stretto un forte legame vent'anni prima quando era un attivista politico nel suo Paese e che ora Wiktor pensa lo voglia incastrare. Della stessa moglie, che Wiktor teme l'abbia tradito proprio con Oleg. Secondo il regista Krzysztof Zanussi, il film è concepito come «un dramma psicologico incentrato su sospetti ossessivi». L'ambito professionale del personaggio è cosmopolita per definizione e nel film si incrociano intrighi dell'intelligence, affari di droga e anche la vita dei night club.



Wojciech Kilar, collaboratore e amico di vecchia data di Zanussi, ha composto le musiche del film (e di tutti quelli del regista). Il compositore ha lavorato anche per Coppola, Polanski e Wajda.

FUORI ORARIO

FILM/MUSICA/LIBRI/POESIA/MOSTRE/LUOGHI/MODA/TENDENZE/STILI DI VITA ■ ■ ■

CINEMA

Lietta Tornabuoni



STAR DELLA SETTIMANA KRZYSZTOF ZANUSSI

Dopo il comunismo

Alto, bianco di pelle, garbatissimo, il polacco Krzysztof Zanussi, 66 anni, non dirigeva da troppo tempo un film bello, profondo, commovente e forse autobiografico come *Persona non grata*. Dietro le vicende quotidiane nell'ambiente cosmopolita delle ambasciate a Montevideo, il film racconta l'instirpabile ossessione del sospetto, le ferite a morte della delusione politica nell'Europa dell'Est. L'ambasciatore polacco e il viceministro degli Esteri russo, amici, si sono battuti per la libertà nei rispettivi Paesi. Per la loro militanza democratica hanno ricevuto incarichi importanti nei governi post-comunisti. Troppo tardi. Le personalità formate ormai per sempre non sanno adeguarsi ai tempi nuovi, capire un mondo quattrinaio o truffaldino, senza entusiasmo né principii. Non hanno nostalgie né rimpianti, ma ciascuno a suo modo diventa sospettoso, aggressivo, disperato.

Zanussi è nato a Varsavia, ha fatto studi di fisica e di filosofia prima di diplomarsi alla famosa scuola di cinema di Lodz: e le due attitudini mentali (razionalità, dialettica) sono presenti in molti suoi film o personaggi, magari in lui stesso. Ha

debuttato nel cinema nel 1969 con *La struttura di cristallo*, portatore di altri elementi della sua personalità: attenzione alla moralità e dignità umane, cattolicesimo sommerso, formalismo figurativo, perfetta eleganza, dubbi esistenziali, vite irrisolte, commedia sociale grottesca. *Illuminazione*, *La spirale*, *L'anno del sole quieto* (Leone d'oro a Venezia 1984, mai distribuito in Italia), *L'imperativo*, *Contratto di matrimonio* sono suoi film ammirevoli. *Maximilian Kolbe*, *Paradigma* sono meno ammirevoli. *Da un Paese lontano - Giovanni Paolo II* non è ammirevole, nonostante il plauso del Papa.

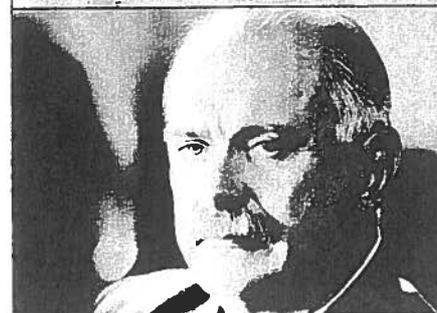
Affabile, ironico e capace di stordire con la sua facondia, poliglotta, ricco di amicizie internazionali, il regista ha saputo resistere con abilità e vigore a ogni censura, lamentandosi pochissimo. Con *Persona non grata* è l'unico cineasta che abbia affrontato (con una metafora, ma così trasparente) il problema che milioni di comunisti e di dirigenti politici nel mondo hanno cercato soltanto di rimuovere: la perdita del proprio passato, la cancellazione di sé, la difficoltà o impossibilità di accettare un'altra etica, un'altra società, un'altra cultura, altri fini, un'altra vita.

DA VICINO



PERSONA NON GRATA

La moglie dell'ambasciatore polacco in Uruguay (Zbigniew Zapasiewicz) muore a Varsavia. Al funerale arriva anche il viceministro degli Esteri russo (Nikita Mikhailov). L'incontro fra i due, vecchi amici, suscita ricordi e resuscita sospetti. I nodi verranno al pettine a Montevideo... Interpreti meravigliosi



PRIMISSIMA

FEBBRAIO 2006

Persona non grata

Leone d'oro al Festival di Venezia di quattro anni fa con **L'anno del sole quieto**, il regista polacco e cattolico Zanussi torna a cimentarsi con un cinema di grande tensione morale. Un vecchio diplomatico, ambasciatore polacco in Uruguay, dopo la perdita dell'amatissima moglie, non riesce più ad accettare le ipocrisie ed i doppi giochi della sua professione. E dopo aver messo in discussione il suo passato ed i suoi affetti, decide di svestire i panni di ambasciatore, per tornare ad essere un uomo semplice. Zanussi dirige altri due registi: il polacco Jerzy Stuhr, ed il russo Nikita Mikhalkov.



Persona non grata (Italia, Polonia 2005)

Regia Krzysztof Zanussi

Con Zbigniew Zapasiewicz, Nikita Mikhalkov, Jerzy Stuhr
110', Ist. Luce, drammatico

ALIAS

4 FEBBRAIO 2006

PERSONA NON GRATA

DI KRZYSTOF ZANUSSI; CON ZBIGNIEW

ZAPASIEWICZ, NIKITA MIKHALKOV, JERZY STUHR.

POLONIA 2005



Musicista, e vedovo, Victor, anziano ambasciatore in Uruguay di Varsavia, si vede crollare addosso il mondo: perde contratti per colpa degli italiani (mai fidarsi di Remo Girone), scopre che Oleg, vecchio amico russo (Mikhalkov) si infiltrò in Solidarnosc, era amante della moglie, e oggi ostacola le strategie commerciali della Polonia e infiltraspie a casa sua. Inoltre. Il consigliere (Stuhr) è infido; il console lo tradisce, uno psicologo, travestito da avvocato, e inviato dall'alto, sta indagando se pensionarlo o meno per demenza senile... Il colpo di grazia, o d'estasi per un cattolico - libidinoso non dichiarato come Victor - sarà quando, disperse le ceneri della moglie cattolica in mare per volontà della consorte («perché i genitori di lei così finirono a Auschwitz») si chiederà se rinunciare per sempre alla resurrezione della carne. E risponderà, «perché no?». Zapasiewicz, Stuhr, Mikhalkov e Olbrychski offrono i loro corpi di ex dissidenti per raccontarci, in un dramma psicologico a tinte «beige» le miserie interiori della nuova Polonia, che Wojciech Kilar adorna di armonie acide. Non più sevizata dal socialismo burocratico ma dal capitalismo coi suoi riti ancor più kafkiani e sadici, e che i «polacchi idealisti» non sanno come maneggiare. La predica è anche è sull'impotenza peccaminosa degli intellettuali e artisti, critici e ex combattenti. (r.s.)

di Alessandro Fresilli >

PERSONA NON GRATA

regia di Krzysztof Zanussi

con Zbigniew Zapasiewicz - Nikita Mikhalkov - Jerzy Stuhr - Remo Girone

PROSSIMAMENTE
>

Krzysztof Zanussi, regista e sceneggiatore di *Persona non grata*, dal 3 febbraio nelle nostre sale, è da sempre un cattolico avverso al regime comunista imposto alla Polonia, suo paese d'origine, dalla Russia ante-perestrojka. Dissidente e convinto sostenitore di papa Wojtyła, intravide nel sindacato capeggiato da Lech Walesa, Solidarnosc, la fiamma necessaria alle proprie speranze, i germogli di un futuro meno opprimente. Salvo poi vedere i propri ideali ricadere a terra con tutta la pesantezza di un sogno sconfitto: "Mi è

rimasta molta amarezza in bocca, dopo che il movimento lanciò una visione ottimista della società solidale. Però non è stato un disastro, è stato ottenuto moltissimo, oggi c'è più giustizia, più uguaglianza, i giovani hanno opportunità che con il Socialismo reale non avevano. Tuttavia i difetti umani restano visibili e questo film racconta la delusione che credo accompagni la vita di tutti gli idealisti". Una delusione che in *Persona non grata* ha le sembianze di Wiktor (Zbigniew Zapasiewicz), ex musicologo, ambasciatore polacco in

Uruguay, che dopo la morte della moglie Helena non riesce più a riconoscere il mondo che lo circonda. Lui, che ha creduto nel cambiamento, è ora prigioniero di quelle trame e intrighi, cinismo e contrattazioni che aveva cercato di combattere. Tornato in Polonia, incontra il vecchio amico Oleg (Nikita Mikhalkov), affascinante Vice Ministro degli Affari Esteri russo, a sua volta amico della moglie e sospettato di esserne l'amante. Ossessionato dall'idea dell'adulterio e di nuovo in Uruguay per un'operazione estremamente

Zbigniew Zapasiewicz



Remo Girone e Zbigniew Zapasiewicz



importante per il suo paese, Wiktor riversa inconsciamente i sentimenti che provava nei confronti della defunta compagna sulla giovane Oksana (Maria

Andrzej Chyra, Maria Bekker e Zbigniew Zapasiewicz



NEI CINEMA DAL 3 FEBBRAIO

CURIOSITÀ

• Krzysztof Zanussi ha vinto il Leone d'Oro nel 1984 con il film *L'anno del sole quieto*, storia di un amore impossibile ai tempi della cortina di ferro. La pellicola non è mai stata distribuita in Italia.

• La locuzione "persona non grata" è una formula in uso nell'ambiente diplomatico: una nazione ospitante può, "in qualsiasi momento e senza dover motivare la sua decisione", dichiarare un qualsiasi mem-

bro del corpo diplomatico come persona non grata - ovvero inaccettabile (mentre una persona grata è accettabile) - ancor prima che questi arrivi all'interno della nazione. È solito per una persona dichiarata tale, il venire richiamata in patria. Se non viene richiamata lo stato ospitante "può rifiutarsi di riconoscere la persona in questione come un membro della missione diplomatica".

• Del cast fa parte anche il nostro Remo Girone che interpreta il ruolo di Alfredo, ambasciatore italiano a Montevideo e vecchio amico di Wiktor.

• L'opera, distribuita in Italia dall'Istituto Luce, si avvale delle musiche composte da Wojciech Kilar, collaboratore di vecchia data di Krzysztof Zanussi, che ha anche scritto e diretto partiture musicali per gli ultimi film di Coppola, Polanski e Wajda.

Bekker), moglie di Waldemar (Andrzej Chyra), suo pupillo. Ben presto, però, si fa strada il sospetto che nell'ambasciata si siano infiltrati esponenti dell'intelli-

gence russa; e mentre Waldemar, a causa della sua inesperienza, cade nella rete dei trafficanti di droga, la principale sospettata di spionaggio è sua

moglie, sorpresa da Wiktor a copiare di nascosto alcuni documenti ufficiali. La giovane però non ha nulla a che vedere con i servizi segreti russi: il suo unico scopo è quello di ricattare il marito nel caso di una separazione. E così, conquistato dagli italiani il contratto per gli armamenti, c'è tempo per un finale positivo: Wiktor ed Oleg si incontrano di nuovo e quest'ultimo spiega all'amico che la moglie gli era rimasta fedele, affrancandolo finalmente da sospetti infondati.

Dramma individuale inserito all'interno di un intrigo internazionale, l'opera, secondo le intenzioni del regista, cerca da subito un respiro più ampio: *"Persona non grata - dice infatti Zanussi - è chiunque non sappia adattarsi al consumismo che soffoca questa società e le nostre coscienze, alla piccola e grande corruzione, all'arrivismo, alla fine di ogni etica. Ma come cattolico io credo fortemente in un futuro migliore per tutti: credo soprattutto all'Europa unita, perché solo rimettendo insieme le sue due anime, l'occidentale e l'orientale, la latina e la bizantina, si arresterà la sua decadenza, ritroverà le sue vere radici e la capacità di progettare la sua rinascita"*.



PERSONA NON GRATA

Sul finire della vita, il crollo delle certezze

A Victor (Zbigniew Zapasiewicz) è appena morta la moglie. Una scomparsa improvvisa. Il dolore è accresciuto dal fatto che lui non le era accanto negli ultimi istanti. Avrebbe voluto dirle talmente tante cose. E chiedergliene una. Victor è l'anziano ambasciatore polacco in Uruguay. Al funerale della moglie partecipano numerose personalità politiche. Ma lui soltanto di una davvero si accorge: di Oleg (Nikita Mikhaikov). Vice ministro degli esteri russo, Oleg è forse il miglior amico di

Victor. Si sono conosciuti vent'anni prima, quando lottavano per la libertà e rischiavano la vita per un ideale.

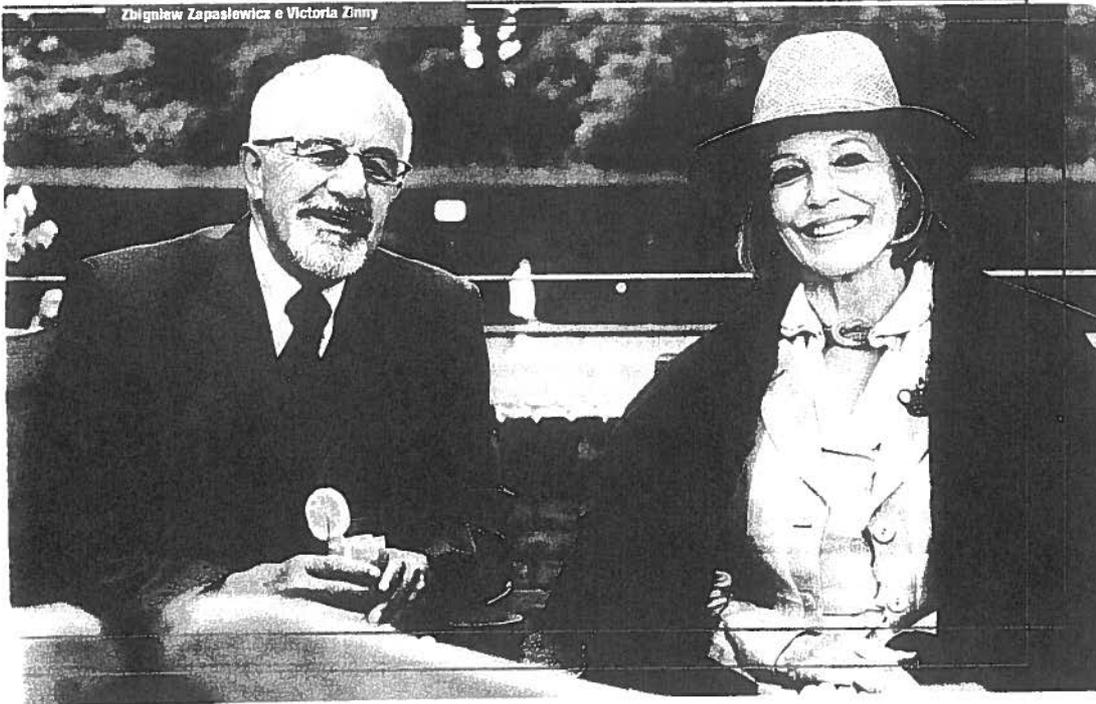
“Se l'idealismo è facile da giovani, è indispensabile da vecchi.”
Krzysztof Zanussi

Nonostante Russia e Polonia fossero una contro l'altra, loro divennero amici e si aiutarono a vicenda. I rispettivi attua-

li incarichi li hanno allontanati l'uno dall'altro, e rivedersi dopo tanto tempo è una forte emozione. Soprattutto per Victor. La domanda che voleva fare alla moglie riguardava Oleg.

Il lavoro non permette a Victor di ricordare in solitudine e tranquillità il passato: ci sono affari urgenti e importanti a cui pensare, bisogna concentrarsi sul futuro adesso. Un grosso accordo economico è in ballo e i rivali per ottenere l'appalto sono gli antichi nemici russi. La firma del contratto è a giorni, e coin-

Zbigniew Zapasiewicz e Victoria Zinny



> SHOWCASE DENTRO AL FILM

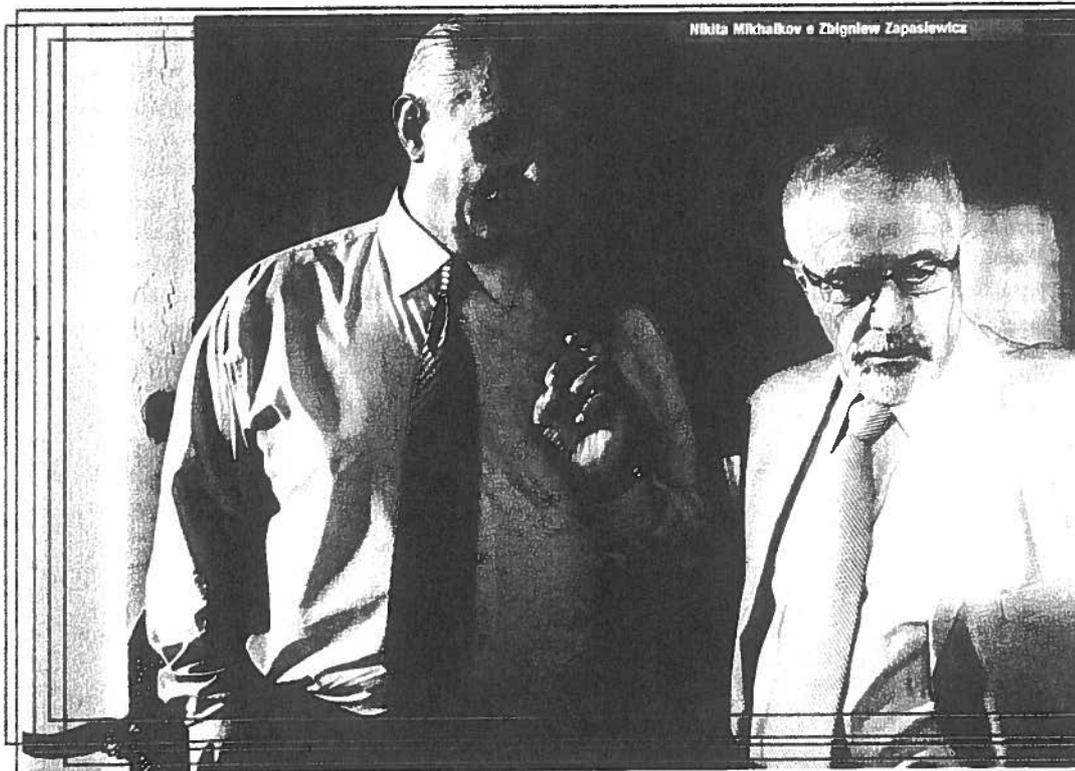


cidenza vuole che in ambasciata scompaiano dei documenti e che un superfluo convegno proprio ora porti Oleg in

complotto? Possibile che si trovi in Uruguay solo per caso? Infine emerge un ancor più atroce sospetto: possibile

l'amante di sua moglie?

Non certo un finale di esistenza tranquillo quello che attende l'anziano poli-

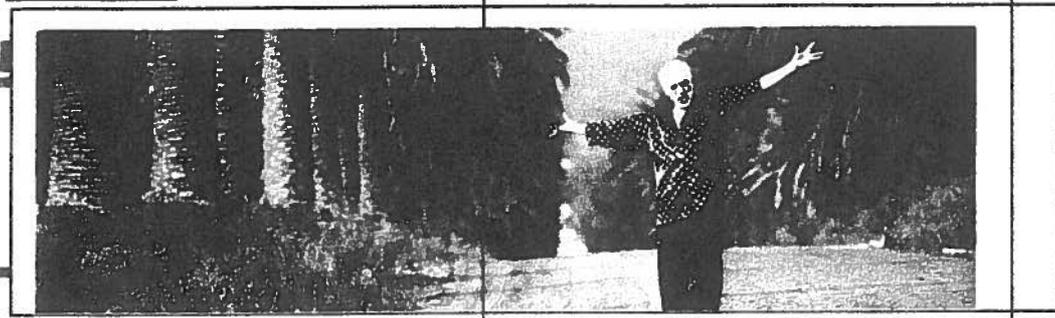


Uruguay. Wictor è colto da dubbi: ci sono delle spie russe tra i suoi collaboratori? E Oleg è coinvolto in questo

che fin dall'inizio della loro amicizia Oleg fingesse e in realtà fosse solo una spia? Soprattutto, Oleg è stato davvero

tico Wictor. **Krzysztof Zanussi**, il regista polacco che vinse il veneziano Leone d'Oro con *L'anno del sole quieto*, non

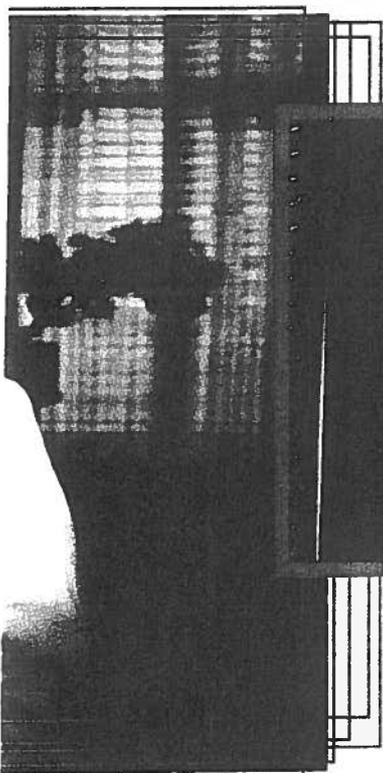
REGIA Krzysztof Zanussi PRODOTTO DA Studio Filmowe Fort - Three T Productions - Sinter - Istituto Luca CAST Zbigniew Zapasiewicz - Nikita Mikhailov - Jerzy Stuhr - Remo Girone
SCENEGGIATURA Krzysztof Zanussi MONTAGGIO Wanda Zeman GENERE Drammatico DISTRIBUZIONE Istituto Luca UFFICIO STAMPA Maria Antonietta Canone ON LINE www.luca.it



vuole fare politica con il suo film, ma piuttosto parlare del tramonto faticoso di un uomo. Il film racconta infatti di

amico non gli è mai stato? I suoi collaboratori sono dei traditori? C'è nessuno che meriti forse la sua stima e le sue confidenze? Forse un amico italiano (interpretato da Remo Girone). Forse il suo amato cane Ippolito, il cui leale

to genere cinematografico. Si svolge nel mondo diplomatico, ci sono intrighi di potere, ma non si può definire un classico giallo. Come ci spiega egli stesso: "Avrebbe potuto svolgersi nei corridoi del Vaticano o in quelli di un'Università.



Remo Girone e Zbigniew Zapasiewicz

come un anziano uomo idealista, dopo aver perso le sue certezze, cada nel tunnel del sospetto e della paranoia. L'amata moglie ha amato forse un altro? Il suo migliore amico in realtà

affetto lo aiuta a sorreggersi in questa deriva umana che lo allontana da tutte le persone che lo circondano. Laureato in fisica, laureato in filosofia, insegnante, diplomatico part time egli stesso, Zanussi ha optato per una regia asciutta, con sporadiche concessioni al lirismo e qualche accelerazione di ritmo, sulla falsa riga dello stile di un thriller. Tuttavia il film non è etichettabile, non è inseribile in un ben determina-

Ho pensato che il mondo delle Ambasciate fosse interessante. Il potere del cinema è di fare entrare lo spettatore in posti in cui altrimenti non potrebbe mai entrare. Non si possono visitare le stanze del potere normalmente. Il biglietto di un cinema permette invece di farlo. Tuttavia il nocciolo del film è il dramma esistenziale di un uomo, non la politica o gli intrighi finanziari."

FILM TV

12 FEBBRAIO 2006

cinema **AL CINEMA**
A CURA DI EMILIA GROSSI

nelle sale di tutta italia

Persona non grata

Zanussi firma un'opera importante che scava nei meandri oscuri degli smarrimenti contemporanei



Scegliere, nel 2006 e per un film, un idealista come personaggio da cui partire per una sorta di indagine conoscitiva sull'Uomo qui e ora, è già un atto di coraggio e di sfida. Lo compie il polacco Krzysztof Zanussi, un tempo autore graditissimo e in seguito smarritosi sulla via dell'agiografismo papale o papalino, sulla tratta Cracovia-Città del Vaticano. Si sa che i cineasti che vivono e lavorano in regimi autoritari hanno solitamente una spinta creativa in più che li sorregge. Evidentemente, a tre lustri e passa dal crollo del Muro di Berlino, Zanussi sente - da artista - che con la libertà è venuta meno l'etica, che con la

fine delle ideologie sono venuti a mancare svariati punti di riferimento. Questo suo *Persona non grata* gira infatti attorno alle problematiche filosofiche ed esistenziali di un ambasciatore che, perdendo all'improvviso l'adorata compagna di una vita, si sente irrimediabilmente perduto. Ancora più perduto di quanto già non fosse. La scomparsa della donna diviene così metafora dolorosa di un Vuoto di



Senso che, con lucido pessimismo, l'autore scaraventa in un tunnel senza vie d'uscita. Pare impossibile per un cattolico cotanta mancanza di speranza, a meno che non ci si voglia aggrappare all'ultima sequenza, che vede marito e moglie volar via in altri lidi, forse in paradiso, forse nel mare. La soluzione non cancella le perplessità, visto che credere ai nostri come angeli rapiti in

Cielo o come energie sfumate sugli scogli, è appannaggio delle singole coscienze degli spettatori. In ogni caso, un'opera importante. Che parla degli smarrimenti quotidiani, della sporca politica contemporanea, della presenza del Male senza didascalismi né scontate esplicitazioni. A.F.

la scheda del film

TITOLO: *Persona non grata*
REGIA: Krzysztof Zanussi
CAST: Krzysztof Zanussi, Krzysztof Zaleski, Krzysztof Zaleski
DESCRIZIONE: ...
DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA: ...

DRAMMATICO
Durata 117

HUMOUR RITMO IMPEGNO TENSIONE FROTISMO

LA VITA COME MALATTIA MORTALE ETICAMENTE TRASMESSA. È una delle ossessioni del cinema del polacco Krzysztof Zanussi, classe 1939, studi di fisica e filosofia tra Varsavia e Cracovia, già direttore artistico della casa di produzione Film Studio, e poi vicepresidente dell'Associazione Cineasti Polacchi, presidente del Consiglio della Federazione Polacca dei Club Cinematografici di Discussione, docente in numerose scuole di cinema (tra cui quelle, prestigiose, di PWSTiF di Łódź e National Film School in Gran Bretagna), regista teatrale in patria e a Milano, Palermo, Bonn, Brema, Basilea, premiato con il David di Donatello e insignito Cavaliere della croce polacca Polonia restituita, Chevalier de l'Ordre des arts et des lettres, autore di libri e saggi (*È tempo di morire, Tra il mercato e il salotto, Sul montaggio d'autore, Conversazione sul film amatoriale...*), presidente della Federazione Europea dei Registi Audiovisivi eccetera eccetera eccetera. Il lungo elenco per sottolineare l'energia dell'uomo e una istituzionalità, che tuttavia contrasta con i suoi film che, eccetto la "forzata" parentesi agiografica dedicata a Wojtyła (omaggio obbligato per un cineasta polacco all'incidenza sulla Storia di Giovanni Paolo II), hanno sempre respirato di atmosfere intimiste, di relazioni e

conflitti umani, di dialettica etica, di valori da incalzare e pedinare con pervicacia, di dubbi e di incertezze sui quali riflettere e a lungo, con profondità, scansando scorciatoie. I suoi titoli più felici e fortunati parlano da soli: *La struttura di cristallo, Vita in famiglia, Dietro la parete, Illuminazione, Colori mimetici, La spirale, La costante...* Un cattolico fervente dall'afflato teologico e laico insieme, problematico, costola del cinema bergmaniano, un seminarista in perenne libera uscita, attratto dai (suoi) contrari. Con *Persona non grata* - tra le liete sorprese della Mostra di Venezia 2005 - Zanussi ci racconta l'ultima parentesi della vita di Wiktor, ambasciatore polacco in Uruguay, addolorato per l'improvvisa scomparsa dell'amatissima moglie. Il diplomatico, dopo un incontro con il vice ministro degli Affari esteri russo, il vecchio amico Oleg, torna a Montevideo a coltivare una relazione con la defunta consorte e che ora stia minando la sicurezza dell'ambasciata attraverso infiltrati dell'opposizione politica polacca. Il procedere di Wiktor è umorale, inacidito dalle sconfitte ideologiche, incarnato da un carattere scheggiato dai dolori e dalle disillusioni. Un autentico dramma psicologico che si nutre di divoranti psicosi al limite della paranoia. Zanussi, come d'abitu-

Con *Persona*

non grata.

Krzysztof Zanussi

riscopre

i temi a lui cari,

l'intimismo

spirituale.

l'etica

e i valori

scomparsi.

Il graditissimo

ritorno di un

autore dallo

sguardo netto,

discepolo

di Bergman

di Aldo Fittante

Strutture di **cris**





tallo



Sopra e a fianco Zbigniew Zapasiewicz, il protagonista di *Persona non grata*. Nella foto a sinistra, l'attore sul set in compagnia di due registi: Zanussi, che lo dirige, e Nikita Mikhalkov in panni d'attore e di compagno di scena di Zbigniew.

dine, si affida alla nettezza di un'ottica che non contempla ambiguità, all'inseguimento lucido e accorato di comportamenti scomparsi, di complicità smarrite, di sponde che possano transfigurarsi nei punti di riferimento di un tempo. Lo aiutano, altresì, attori straordinari: da uno dei suoi preferiti, Zbigniew Zapasiewicz, tra i giganti della scena polacca, già feticcio di altri due maestri quali Wajda e Kieslowski, a due registi che non disdegnano i set dall'altra parte della cinepresa, vale a dire Nikita Mikhalkov e Jerzy Stuhr (quest'ultimo lo rivedremo presto nel *Caimano* di Nanni Moretti), da Daniel Olbrychski, icona anni fa del cinema resistente antisovietico al nostro Remo Girone accompagnato dalla moglie (nella vita e nella finzione) Victoria Zinny. Corpi che riempiono lo schermo a cominciare dalle loro anime

NIK

FEBBRAIO 2006

Persona non grata

(Id., Russia/Polonia/Italia, 2005) 1h e 57'

USCITA: 3 febbraio

REGIA: Krzysztof Zanussi

CON: Zbigniew Zapasiewicz, Nikita Michalkov, Rémo Girone

DISTRIBUZIONE: Istituto Luce

Wiktor, ambasciatore polacco in Uruguay, dopo la morte della moglie torna al suo paese natale, dove ritrova un vecchio amico, diventato ormai Ministro degli Affari Esteri russo; ma il loro incontro è minato da molti sospetti, di natura intima o più strettamente 'politica'. Di nuovo in Uruguay, complessi intrighi internazionali si intrecciano alla vita privata di Wiktor, che nutre una strana attrazione per Oksana, moglie del suo giovane pupillo Waldemar....

<http://www.35mm.it/film/scheda.jsp?idFilm=27863>



Partiamo dal titolo. Perché proprio "Persona non grata"?

È un'espressione che può essere metaforica. Ognuno di noi, dopo aver fatto un certo percorso di vita, ad un certo punto si sente poco gradito. Perché ciascuno di noi è deluso di se stesso ed è deluso dal mondo. Da giovani abbiamo creduto di poter cambiare il mondo, invece con la maturità siamo costretti a confrontarci con la realtà. Questo mi affascina perché è anche la mia storia, anche se racconta del mondo diplomatico. E in realtà molti spunti sono tratti da fatti realmente accaduti che mi sono stati narrati da amici ambasciatori.

Il film è in effetti anche una resa dei conti con il passato e con il fallimento di certi ideali politici di lotta dell'Europa orientale. Solidarnosc combatteva il regime in nome del libero mercato e oggi ci ritroviamo dominati dal consumismo selvaggio...

Solidarnosc era effettivamente per il libero mercato, ma questo può anche essere conciliato con il sociale. Il mercato libero non vuol dire solo ed esclusivamente consumismo e il consumismo non è necessariamente legato ad esso. Ci vuole una visione di questa politica radicalmente diversa da come la viviamo oggi. L'egoismo, l'individualismo sfrenato e la voglia di arricchirsi non sono la sostanza del regime economico concorrenziale. Ci sono ideali più grandi che devono guidarci.

Daniele Vecchio

PRIME VISIONI

CINEMA

I DUE MONDI DI ZANUSSI

Est e Ovest a confronto nel nuovo film del regista polacco.

Rimasto vedovo, un diplomatico polacco si pone l'inquietante domanda: la donna che ha tanto amato gli era fedele? La simpatia da lei dimostrata nei confronti di un collega russo si era concretizzata in qualcosa di più?

Come in tutti i film di Krzysztof Zanussi dubbi e interrogativi sollevano problemi esistenziali ed etici. Qui accentuati dal fatto che a far da sfondo alla vicenda c'è il mondo della diplomazia, con i suoi interessi nascosti, gli intrighi, le subdole manovre. Ma se questa è la forma, *Persona non grata*

non è una spy-story alla Le Carré, perché la sostanza punta decisamente verso un film intimista e introspettivo. Nonostante l'apparenza, l'intreccio tra pubblico e privato, tipico delle opere di Zanussi, si manifesta su un piano usuale al regista polacco: il confronto fra mondo bizantino e ortodosso da una parte e mondo latino e cattolico dall'altra. Nel coinvolgente *Persona non grata*, Wiktor, attivista di Solidarnosc ai tempi del regime comunista, si sente sconfitto dal pragmatismo imperante e dalla perdita degli ideali che avevano sostenuto il movimento di Lech Walesa. Gli fa da contraltare il russo Oleg, dal cinismo seducente...

In un film che a tratti scivola nelle forme didascaliche tipiche della fiction tv, gli attori rimediano alla grande. Primo fra tutti Jerzy Stuhr, il viscido consigliere d'ambasciata.

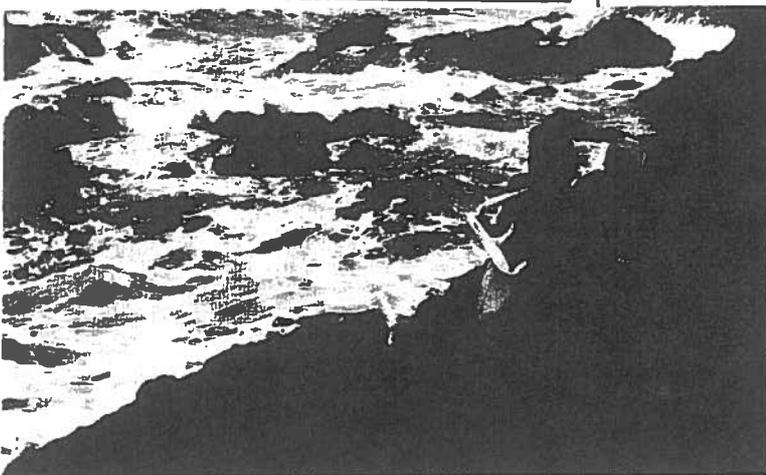
ENZO NATTA



Nikita Mikhalkov e Zbigniew Zapasiewicz.

PERSONA NON GRATA (Polonia, 2005). Regia di Krzysztof Zanussi. Con: Zbigniew Zapasiewicz, Nikita Mikhalkov, Jerzy Stuhr. Classifica Cnsvf: ACCETTABILE/PROBLEMATICO.

TITOLO		FRIENDLY
N.ro	2	Data FEB. 2006



OSSESSIONI DI UN DIPLOMATICO POLACCO

Fantasma del passato

QUANDO LA STORIA RECENTE E LA CRITICA SOCIALE SI FONDONO NEL DRAMMA, INTIMO ED ESEMPLARE, DI UN SOLO UOMO

Una persona non grata è una spia, una moglie infedele, un amico traditore. Wiktor è l'ambasciatore polacco in Uruguay e, dopo la morte della moglie, vive ossessionato dai ricordi del passato. Vaga per le strade di Montevideo convinto che la moglie lo abbia tradito e, senza rendersene conto, scivola in un turbine mentale che lo condurrà verso l'oblio. L'uomo è deluso dal fallimento del sistema politico dell'Europa dell'Est e vive nell'inquietudine che le persone che lo circondano siano false, corrotte, animate dal solo desiderio di arricchirsi.

Presentato in concorso allo scorso Festival di Venezia, *Persona non grata* segna il ritorno del regista polacco Krzysztof Zanussi a un cinema profondo, che unisce le dimensioni intima e sociale.

In bilico tra lirismo e *sense of humour*, il film parla di una persona che porta sulle sue spalle il dramma individuale di chi è stato deluso dai suoi tempi. Un uomo per cui la vita, così com'è, non vale la pena di essere vissuta. Wiktor diventa allora diffidente e aggressivo, fino a quando la memoria non inizierà ad abbandonarlo, facendogli compiere commoventi stravaganze. Una storia toccante, dove la tragedia si stempera con l'ironia.



PERSONA NON GRATA

Genere: drammatico

Regia: Krzysztof

Zanussi

Cast: Nikita

Michalkov

Zbigniew

Zapaszewicz,

Remo Girone

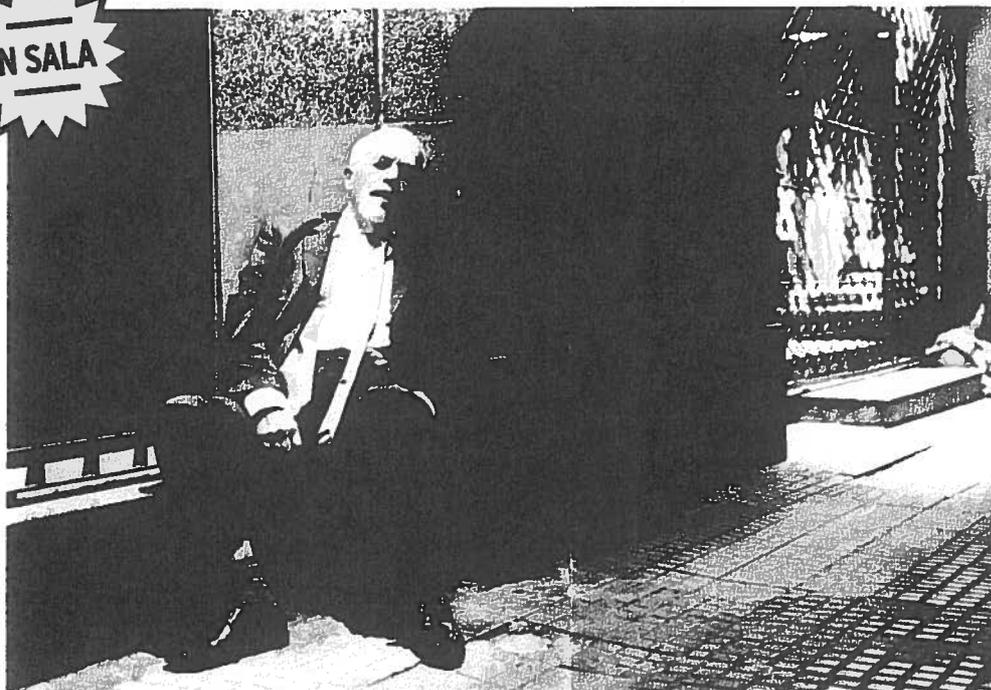
Anno: 2005

Nazione: Polonia

PERSONA NON GRATA

Graffiante ritratto sociopolitico dell'ex mondo sovietico, firmato Zanussi

IN SALA



Uomini, idee e vocazioni. I giorni della storia sono riletti da Krzysztof Zanussi con parsimonia narrativa, lucidità d'autore e disincanto d'artista nel suo *Persona non grata*, un film in cui riaffronta, anche se assenti sostanziali novità formali nella sua "paradigmatica" cinematografia, una vicenda di ideali crollati, affari sporchi e cuori infranti, asserviti, anche questa volta, ad un subdolo e più politico "potere del male". L'azione è quasi interamente ambientata nella lontana Montevideo, in Uruguay, fuori e dentro la locale ambasciata polacca. Una specie di legal thriller introspezzivo esportato a miglia di distanza, in quella "terra di nessuno" che sono gli "spazi" diplomatici ed in cui si sommano intrighi vari, paure incerte, pesantezze dell'essere, rimorsi non cancellati, mezze e trafugate verità. Essere cittadino dell'Est e dell'Europa oggi: individui, personalità e società generati dal comunismo prima e dal post-comunismo (e post-capitalismo) poi. Tentazioni mai sopite, rimpianti camuffati: sono questi gli stimoli dell'animo, sono queste le tensioni, forse oggi un poco demodé, rilevate da Zanussi, pretesto esplicito per riflettere il passato recente e il presente incerto della Polonia e, in fondo, del nostro inquieto Continente unito. Con un principale interrogativo etico di fondo, tipico del regista polacco: siamo frutto

di quali scelte e di quali illusioni ideologiche, sociali, politiche e, forse, anche religiose? Nell'anno in cui si sono festeggiati i 25 anni di Solidarnosc, non è peregrina questa inquietudine sui ruoli svolti dai protagonisti della nostra recente storia. L'ambasciatore Wiktor (intensa la recitazione di Zbigniew Zapasiewicz, attore amato anche da Wajda, Kieslowski e Skolimowski) rende esplicite tutte queste dimensioni moderne dell'essere: nobile nell'anima e depresso nello spirito, non riesce a convivere con la nuova economia, la nuova politica, la nuova storia, i nuovi europei. I nuovi amici e nemici che si scambiano ruoli, modi e mete. E' estremamente dolente, la sua figura, tanto quanto è irruente quella di Oleg, vice ministro russo, un magistrale Nikita Mikhalkov adeguatosi totalmente ai tempi, appunto nuovi, del nuovissimo mondo. Il rapporto tra loro, le loro origini ed i loro ruoli, finirà con una parziale redenzione e un parziale fallimento. Scoprendo che si può essere "non grati" sia per natura sia per destino

LUCA PELLEGRINI

Passato e presente della Polonia sono il pretesto per riflettere sul futuro incerto dell'Europa di oggi

REGIA KRZYSZTOF ZANUSSI

Con Nikita Michalkov, Zbigniew Zapasiewicz

Genere Drammatico, Colore

Distr. Istituto Luce

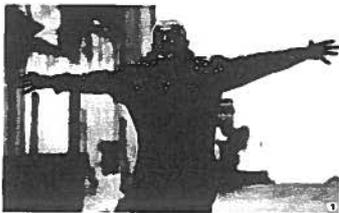
Durata 117'

TITOLO	LEFT AVVENIMENTI	
N.°	6	17 FEB. 2006

cultura & scienza

Reygadas, sesso da caos

... All'ultimo Festival di Cannes ha dato scandalo per alcune scene di sesso esplicito o per la fellatio che apre e chiude la vicenda, rendendola circolare. In realtà *La battaglia nel cielo* (foto 2) è uno dei film più straordinari di questa stagione. Vedetelo senza preconcetti, notando le sue tre componenti: la vicenda fondata su un non detto che lascia libero lo spettatore d'interpretare la storia come vuole; la sua stupefacente illustrazione visiva, degna degli anni d'oro del muto; l'oratorio di voci, musiche e rumori, che si potrebbe sentire su cd con uguale godimento. La fellatio è così metafora del principio e della fine di un mondo nel caos. Reygadas non ci era piaciuto in *Apdo*, quando portò sugli altipiani del Chiapas i motivi russi di Tarkovskij. Ma nel secondo film il regista è perfettamente a suo agio nell'affluente clima di Città del Messico.



Ex comunisti, killer e depressi

Nelle sale i due nuovi film di Costa-Gavras e Zanussi

Ognuno per sé e Dio contro tutti", così suonava il titolo originale de *Lenigma di Kaspar Hauser*, il capolavoro di Werner Herzog, che ripercorreva la vita del "trovatello di Norimberga", sedicenne ritardato, apparso d'improvviso nel 1828 in mezzo alla gente e ucciso apparentemente senza motivo sei anni più tardi, quando intorno a lui era cresciuta una leggenda. Quel titolo ci è tornato in mente vedendo *Persona non grata* di Krzysztof Zanussi e *Cacciatori di teste* di Costa-Gavras (foto 1). Naturalmente il suo significato oggi è cambiato. Nel film di Herzog si parlava della solitudine del diverso come possibilità di una visione misteriosa del mondo. Nei due film odierni, invece, è l'uomo in balia di un mondo alla mercé del "urbocapitalismo".

Nel film di Zanussi il protagonista è un ex-militante di Solidarnosc, emarginato ai tempi del "socialismo reale", diventato ambasciatore polacco in Uruguay e caduto in depressione di fronte al crollo delle proprie illusioni. Il regista parla ancora dei vizi del *fascien régime*: il carterismo, il cinismo, l'opportunismo, la menzogna, l'intrigo, le regole del reciproco sospetto. Solo che cade in contraddizione con se stesso, cercando di "essere popolare" senza riuscirci veramente. Si rimpiangono, allora, i film che girava ai tempi del "socialismo reale". *La spirale*, *Constant*, *L'anno del sole quieto*, quando usava il bisturi e il microscopio, anziché la mannaia. Al centro del film di Costa-Gavras c'è invece il dirigente di una fabbrica di carta, licenziato a causa di una delle periodiche ridistribuzioni economiche. Lì per lì non se ne preoccupa, ma dopo tre anni d'attesa, entra in crisi. Si rende conto che sarebbe inutile prendersela con i boss. I veri nemici da eliminare sono semmai i compagni di avventura, tra i quali c'è sempre chi ha il padrino giusto per ritrovare l'impiego. La lotta per la sopravvivenza lo trasforma in un *social killer*, che sceglie le vittime tra i propri rivali. Costa-Gavras, prendendo lo spunto da un romanzo di Donald Westlake, il più ironico dei grandi giallisti americani, afferma di aver fatto una commedia, ciò che alla resa dei conti non appare. Ma è forse questo equivoco a renderlo sciolto e intrigante come non lo è mai stato. Il suo è un film che funziona da specchio del nostro tempo e ti mette come pochi altri in angoscia.

cinema

di Carlino Casclini

cinema

KRZYSZTOF Zanussi: radici polacche, respiro europeo

di Cecilia Matuonto

Il ricordo di Giovanni Paolo II - La Polonia e Roma cattolica: anche amarezze per il "pragmatismo vaticano" - L'Europa cristiana - La Turchia non è europea, perché non è cristiana - In "Persona non grata" il conflitto tra idealismo e pragmatismo - La rappresentazione cinematografica di una visione religiosa del mondo



PRIMO PIANO

Il regista Krzysztof Zanussi

ha incontrato più volte Giovanni Paolo II

È appena uscito nelle sale il suo ultimo film, *Persona non grata*, e già Krzysztof Zanussi si appresta a girarne un altro, in Sicilia. Tra un film e l'altro, un arrivo, una partenza, e l'appuntamento con l'attrice che sarà protagonista del suo prossimo film (non vogliamo anticipare troppo), Zanussi ci ha concesso una piacevole chiacchierata in via della Conciliazione. Luogo simbolico, poiché è una vita, quella del regista polacco, che in diversi momenti si è incrociata con quella di Giovanni Paolo II, e che con la storia del suo più celebre connazionale presenta diversi punti di contatto. Si sono incontrati più volte, sebbene non ci sia mai stato un rapporto intimo, ci tiene modestamente a precisare Zanussi, che in ogni modo ha potuto vedere e conoscere Wojtyła, un grande papa ma prima ancora grande uomo ed artista, da una posizione certamente privilegiata e unica.

E gli abbiamo chiesto quali siano state e siano, secondo lui, le principali ragioni di una tale, universalmente riconosciuta, eccezionalità umana.

Innanzitutto la complessità della sua attività.

È stato un artista, un attore, un poeta, un accademico, un sacerdote, e un gestore, un capo dello Stato...

Un grande comunicatore, e nello stesso tempo credo anche un mistico. Nessuno aveva accesso alla dimensione della sua vita interiore, ma per chi lo osservava da vicino era sempre sorprendente e misterioso come riacquistasse le forze durante la preghiera.

È riuscito ad abbracciare tantissimi aspetti, apparentemente opposti tra loro...

Come a un pontefice non era mai riuscito?

Credo che questa complessità lo renda... "al di là". Al di là di tanti più pastori, più gestori, più giudici, più teologi... Questo papa aveva una enorme diversità di vocazioni. Anche il fatto che fosse uno sportivo! Aveva un atteggiamento di naturale approvazione del proprio corpo, della corporalità umana.

Wojtyla attore. Un'esperienza giovanile che certamente ha contribuito, a livello sia di forma che di ricchezza umana, alla formazione di quell'affascinante e coinvolgente comunicatore che il mondo ha conosciuto.

Ma bisogna sapere di che tipo di attore e di teatro si trattava: quello dell'epoca delle persecuzioni. Quando il teatro nazionale era un atto di guerriglia, di sovversione, vietato dai nazisti. Un teatro che cercava di sollevare l'anima, unendo la tradizione con la contemporaneità.

Cosa ha significato il pontificato di Giovanni Paolo II in particolare per la Polonia?

Credo che abbia decisamente contribuito a risanare i rapporti del popolo polacco con la Chiesa universale. Il secolo XIX e la seconda guerra mondiale avevano lasciato i polacchi feriti profondamente nell'animo. Tante volte Roma cattolica si era pronunciata in favore dei nostri oppressori, trattando con i russi, con gli austriaci, non sostenendo per nulla il nostro movimento indipendentista. Certo, anche la riunificazione italiana non era stata subito appoggiata dalla Chiesa, ma in Polonia la lotta per l'indipendenza era molto più sentita dal popolo. Si era diffuso così un forte sentimento anti-

papista. Giovanni Paolo II ha mediato, e sanato le ferite.

Il fatto che questo pontificato sia finito... la morte di Giovanni Paolo II cosa ha lasciato?

La sua morte è stato un avvenimento pubblico, un momento di lutto che ha coinvolto ed unito tutti. In quelle giornate in Polonia siamo stati tutti nelle strade. La gente pregava, ed esprimeva un sentimento di grande unità: con il papa, e tra di noi. Quei giorni ci hanno fatto ricordare i momenti del nostro passato in cui eravamo stati così uniti: i grandi sollevamenti popolari... la nascita di Solidarnosc... Anche questo dolore ci ha unito. E questo è un bel ricordo per tutta la nuova generazione.

Ma è anche qualcosa di più che un ricordo? C'è qualcosa di presente?

Presente è il suo messaggio. Però, noi non possiamo sapere come l'umanità agirà, se e come accoglierà questo messaggio. La natura umana è sempre debole.

Giovanni Paolo II ha parlato dell'importanza che l'Europa respiri con entrambi i suoi "polmoni", quello occidentale latino e quello orientale bizantino, sottolineando la complementarità delle due culture, che devono essere coscienti l'una dell'altra, ed unite...

Sì. Questa apertura verso l'est da noi non era molto apprezzata, credo per motivi politici. Invece è stata molto apprezzata in Russia. Ricordo che le TV private russe hanno trasmesso molti servizi sui funerali del papa, mentre si stava svolgendo un'assemblea alla Duma. Ci sono state critiche, di natura ideologica: perché tanta attenzione

alla morte del capo della religione che non è la nostra? I rappresentanti delle TV hanno risposto: questa non è politica, ma commercio puro. Il pubblico chiede questo, e noi lo trasmettiamo. Questa è la domanda popolare.

In Europa occidentale c'è una grande ignoranza per quel che riguarda l'est, la Russia. Giovanni Paolo II credeva che una maggiore conoscenza e integrazione delle due culture potesse aiutare a costruire un'Europa che oggi sembra molto confusa.

Certo, possiamo arricchirci solo se stiamo insieme alla Russia e ai paesi ortodossi. Non dimentichiamo che l'Europa finisce col Caucaso, vi sono popoli cristiani di grande importanza come georgiani, armeni, c'è la grande Ucraina... Invece, mi sembra veramente inadeguato parlare della



MOMENTI DELLA VITA DI KRZYSZTOF ZANUSSI



Nato a Varsavia il 17 giugno 1939, il regista Krzysztof Zanussi tra il 1955 e il 1959 ha studiato fisica presso l'università della capitale polacca, frequentando nel contempo lezioni sul cinema all'Istituto d'arte dell'Accademia polacca delle Scienze. Nel 1959 si è iscritto alla facoltà di filosofia dell'Università Jagellonica di Cracovia, seguendone i corsi fino al 1963. Nel 1958 aveva diretto il suo primo film (*Il tram verso il cielo*), premiato al festival polacco del film non professionale. Due anni dopo si era poi iscritto al corso di regia della Scuola superiore di cinema a Lodz, diplomandosi nel 1966. Con il saggio di fine corso, "La morte del padre provinciale", Zanussi si evidenzia come uno dei maggiori esponenti della cosiddetta 'terza generazione' del cinema polacco.

Da allora ha diretto un gran numero di

documentari e film a soggetto per il cinema e la televisione, in Polonia come all'estero. Molto noto anche in Italia il film del 1981 *Da un Paese lontano - Giovanni Paolo II*: con la vita di Karol Wojtyla viene presentata una sorta di epopea della Polonia con uno spaccato delle sue classi sociali.

Nel 1971 Zanussi, con *Illuminazione* aveva vinto il Pardo d'oro e il Premio della Giuria ecumenica al festival di Locarno, due anni dopo il premio OCIC con *Bilancio trimestrale* al festival di Berlino, nel 1978 il premio della Giuria ecumenica al festival di Cannes con *La spirale*. Ancora a Cannes, sono del 1980 i premi per *Constans* (Giuria e Giuria ecumenica).

Nel 1981 vince il David europeo. Premi anche alla Mostra del cinema di Venezia: nel 1982 il premio Pasinetti e il Gran premio speciale della Giuria per il film *L'imperativo*, nel 1984 il Leone d'oro e un altro premio Pasinetti per *L'anno del sole quieto*.

Molte anche le sue regie teatrali, anche su testi di Karol Wojtyla, le opere musicali e le rappresentazioni sacre (pure in borghi italiani).

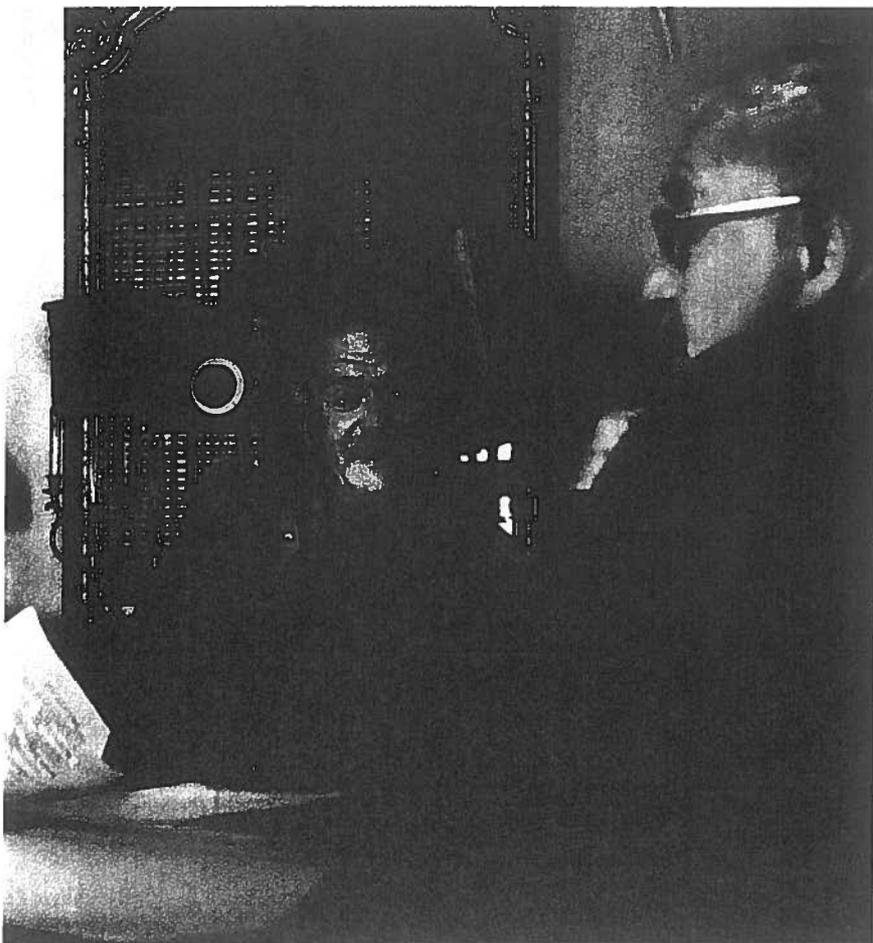
Tra gli incarichi è stato dal 1974 al 1981 vicepresidente dell'Associazione cineasti polacchi; dal 1979 è direttore e direttore artistico della casa di produzione Film Studio TOR.

Presidente della Fédération Européenne des Réalisateurs de l'Audiovisuel (FERA) nel 1990, dal 1992 è professore presso l'Università salesiana di Katowice.

Dal 1994 è consultore del Pontificio Consiglio della cultura, vicepresidente del Programme Council della Tv polacca e presidente dell'Associazione Eurovisioni. Si parla di lui in questi mesi anche di un eventuale incarico diplomatico delicato e prestigioso per la 'nuova' Polonia di Lech Kaczyński.

PRIMO PIANO

Zanussi a colloquio con gli attori Mikkaikov e Zapasiewicz, protagonisti di "Persona non grata"



partecipazione della Turchia, Paese non autenticamente europeo. La modernità dell'Europa viene dal cristianesimo. Dovremmo essere tutti molto più vicini tra cristiani, continuando sulla strada dell'integrazione sul piano spirituale, dei valori, non solo sul piano del mercato. Per il mercato possiamo associarci con la Turchia e ogni altro Paese, ma questo non significa invitare la cultura di radici non cristiane a decidere sul futuro dell'Europa.

Di conseguenza, l'importanza della citazione circa le origini cristiane nella costituzione europea...

SCENE DA FILM

Scena drammatica tratta da "Persona non grata". Da sinistra Andrzej Chyra, Maria Bekker e Zbigniew Zapasiewicz



Io non parlo di Costituzione. Che probabilmente non esiste neanche, mi sembra sbagliato chiamarla "Costituzione"... Ma c'è una

dimensione spirituale che ha portato l'Europa al vertice del pianeta per molti secoli. Ci sono validi motivi per pensare che l'Europa debba formarsi sulla base delle sue radici.

Che purtroppo oggi molti ignorano... ma sembra che ci sia anche un atteggiamento di odio verso se stessi, il proprio passato e l'identità di europei.

Questa è una malattia grave che tocca tutto il Continente. Le cui origini si trovano forse in una buona, sana capacità di autocritica. Ma credo che ormai siamo andati un po' troppo oltre. In

questo processo abbiamo perso tutto il nostro orgoglio, l'apprezzamento dei nostri veri valori, del nostro modo di vita, del nostro modo di trattare un altro.

Il suo ultimo film, Persona non grata, è ambientato nel mondo diplomatico.

Protagonista è un ex militante di Solidarnosc, un uomo con dei grandi ideali a cui non è disposto a rinunciare, ma che si scontra con una realtà tutt'altro che ideale... Una figura molto attuale, al di là dello specifico riferimento alla situazione polacca.

L'idealismo è una caratteristica universale umana. Tutti siamo nati idealisti e molti, nel corso della vita, perdono la capacità di rimanere tali. Invece il mio protagonista cerca di preservare il proprio entusiasmo. La propria integrità.

È un conflitto aperto tra pragmatismo e idealismo.

Anche nella vita della Chiesa questo è un grande problema, e noi Polacchi abbiamo particolarmente sofferto di certe tendenze vaticane "machiavelliche", troppo pragmatiche.

Nomine di vescovi che erano stati collaboratori dei servizi segreti, e decisioni profondamente sbagliate che hanno provocato grandissimi danni sul piano morale. Ricordo con amarezza quell'articolo de L'Osservatore Romano che tentò di seppellire Walesa e Solidarnosc... e con loro qualsiasi ricordo della nostra libertà.

Del sogno della libertà.

Per fortuna il Papa ha rimediato con un suo intervento. Ma non voglio condannare questa che è una naturale tendenza umana. È necessario cercare di bilanciare, tra idealità e pragmatismo. Ma non possiamo perdere gli ideali.

Chi è la "persona non grata"?

Ciascuno di noi. Ciascuno di noi deve farsi un esame e chiedersi: a cosa serve la mia esistenza? Quali sono le conseguenze del fatto che per miracolo sono vivo? Perché siamo tutti vivi per miracolo. È una cosa eccezionale, un dono, non un fatto scontato. E allora dobbiamo farci delle domande: la mia vita è veramente gradita, da chi è gradita, a cosa serve?

Ma chi crede nell'ideale è per forza destinato ad essere deluso, sconfitto?

Credo che sia in parte inevitabile. Soprattutto per il cristiano. È questa sconfitta che rende la tradizione cristiana così diversa, ad esempio da quella islamica: il profeta Maometto è finito bene, Cristo no. Questo provoca una grandissima differenza nella visione del mondo. Non a caso

nel Vangelo non è mai usata la parola "felicità": perché la felicità non è di questo mondo. Non ci sarà mai un mondo perfetto. La sconfitta fa parte della nostra natura, contaminata dal peccato originale. Dobbiamo rimanere idealisti, sapendo che la vittoria non è di questo mondo. È un atteggiamento molto più "eroico", in un certo senso molto più bello. Però meno facile.

Il protagonista del film è ossessionato dal sospetto che tutti lo tradiscano, Lei ha parlato di "complesso di Otello".

Sì, noi siamo tutti "un po' Otello"... Chiunque abbia combattuto contro il potere dominante, anche se ha combattuto per la causa giusta, ne esce ferito. Perché perde una certa ingenuità, una facilità di fidarsi. Capacità che noi europei invidiamo agli americani, che avendo una storia, un'esistenza in un certo senso più "facile" possono

permettersi di essere molto più fiduciosi. Chi si sente oppresso sviluppa come mezzi di difesa la sfiducia ed il sospetto. Fa parte anche dell'esperienza dell'amore. Ed è un prezzo che paga anche la Chiesa. Non è facile rimanere così... limpidi, fiduciosi. Come fu papa Giovanni XXIII che conservò, insieme alla sua eccezionale modestia, questa fede assoluta, malgrado la sua esperienza diplomatica e la conoscenza del male del mondo.

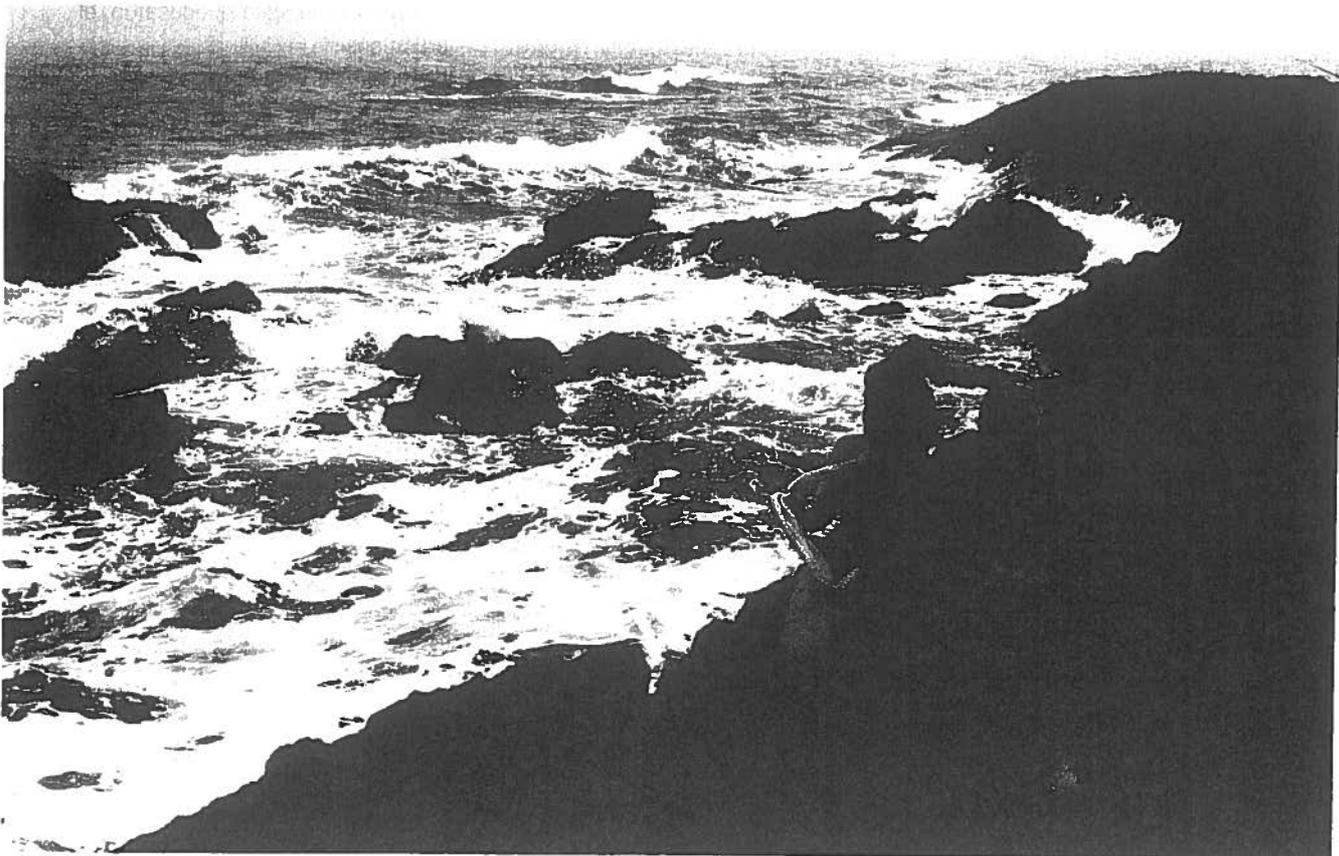
È curioso però che Lei parli di "complesso di Otello": Otello dubitava di qualcuno che in realtà non lo tradiva, gli era fedele: la malattia era forse in lui, più che nell'oggetto del dubbio...

Il dubbio è un atteggiamento universale. È il prezzo che si paga per la delusione.

Nella situazione di oggi, in questa

SCENE DA FILM

Tratta dal film "Persona non grata", il protagonista Zbigniew Zapasiewicz con Carmen Azuar



QUOTIDIANI

Il regista polacco amico di Wojtyła Zanussi: un thriller contro l'Europa laica e senza ideali

ROMA — «Per la convivenza pacifica delle culture ci vuole tolleranza. Ma l'Islam, che in passato lo è stato, oggi non mi pare lo sia più». Quasi un monito, quello lanciato ieri dal regista polacco Krzysztof Zanussi, presentando il suo film *Persona non grata*, coproduzione italo-polacco-russa, nelle sale da venerdì. Un film che, attraverso un avvincente intreccio di spionaggio, rilancia la valorizzazione delle «diversità», la tutela dei diritti umani e, appunto, il dialogo tra le culture.

Riprende il regista amico di Papa Wojtyła: «Quando apprendo che il Crocifisso deve essere tolto dalle aule sco-



REGISTA Zanussi

lastiche, perché ritenuto offensivo per altre religioni, mi chiedo perché i cittadini islamici, ospiti nei nostri Paesi, vogliono imporci la loro cultura. O si integrano oppure sono liberi di tornare lì dove si sentono a casa. La tolleranza non può essere a senso unico».

Interpretato dal polacco Zbigniew Zapasiewicz, dal russo Nikita Mikhalkov e inoltre da Jerzy Stuhr, Maria Bekker e da Remo Girone e Victoria Zinny, «*Persona non grata*» racconta le ossessioni, i dubbi, le nevrosi di un anziano diplomatico polacco idealista ed ex di *Solidarnosc*, nei confronti del capitalismo. Spiega Zanussi, che in Italia si appresta a girare un film tratto da una pièce di Rocco Familiari: «È una storia di spionaggio, ma anche d'amore. Soprattutto è un grido di dolore contro il cinismo, il nichilismo e l'attuale mancanza di ideali». Poi aggiunge: «È anche un film dedicato alla possibilità di un'Europa davvero unita. Wojtyła diceva che esistono due polmoni: Europa occidentale e orientale. Si possono completare solo se collaborano».

E.Cost.

il regista di "PERSONA NON GRATA"

Zanussi: il tradimento è ovunque ma credo nelle nuove generazioni

Roma. Fare i conti col passato, guardare al futuro. Questo è da sempre il cinema di Krzysztof Zanussi, il regista polacco che da venerdì torna sugli schermi italiani con "Persona non grata", presentato alla scorsa Mostra di Venezia e candidato a 10 Aquile, l'Oscar polacco. Questo è quel che vorrebbe dal cinema europeo: «Speranza ed entusiasmo, mentre oggi siamo forse troppo amari e pieni di dubbi».

Così, non è un caso che "Per-

sona non grata" sia una coproduzione italo-polacca (Istituto Luce e la Sintra di Rosanna Seregni per parte italiana) sostenuta dalla Commissione Europea-Rappresentanza Italia e dal MedFilm Festival.

È non è un caso che sia ambientato nel mondo diplomatico e metta in scena le disillusioni di un anziano ambasciatore polacco, ex-militante di Solidarnosc, ancora pieno di quegli ideali ma alle prese con un mondo cambiato in modo

diverso da come sognava. Raccontando di Viktor (Zbigniew Zapasiewicz, attore-feticcio di tutto il cinema polacco da Wajda a Kieslowski), che ha appena perso l'adorata moglie e scopre il cinismo del suo ex-

compagno di lotte diventato ministro degli Esteri (Daniel Olbrychski, altra icona nata in Polonia), si sente minacciato dalle trame del suo consigliere (il regista e attore Jerzy Stuhr), sospetta della moglie russa del suo console (Maria Bekker), si

fida di chi non dovrebbe (Remo Girone e Vittoria Zinny, nei panni dell'ambasciatore italiano e sua moglie). E si confronta col suo vecchio amico russo Oleg (un immenso Nikita Mikhalkov), anche lui diventato ministro dopo la fine dell'Urss, dal quale sospetta di essere stato tradito sia nella vita affettiva che in quella politica.

Il contrasto fra i due riecheggia l'antico contrasto della Russia con la Polonia: «L'Europa è per metà latina e per metà bizantina e come diceva Papa Giovanni Paolo II, deve imparare a respirare con due polmoni - dice Zanussi - noi che viviamo al confine, adesso che siamo liberi possiamo riflettere su

un bagaglio storico la cui comprensione faciliterà i rapporti fra i paesi del Vecchio Continente. Le visioni dei due personaggi sono opposte: il russo è diventato cinico e pragmatico, cioè ha adottato i criteri oggi dominanti. L'ambasciatore è rimasto fedele ai suoi principi, anche se è stato sconfitto, perché nella vita in fondo si perde sempre; è preoccupato della perdita di valori, ma continua a lottare e crede nella nascita di una nuova generazione».

Come ci crede lo stesso Zanussi: «Insegno a gente diversissima, futuri ingegneri, diplomatici, economisti e mi sorprendono sempre con la rigidità dei valori e degli ideali

che intendono seguire. Dieci anni fa non era così». Nel suo italiano quasi perfetto, "rigidità" ha un valore positivo e paradossalmente elastico: «Il sospetto di essere traditi è una ferita eterna in chi ha combattuto contro il potere, anche se ha vinto. E del resto il tradimento serpeggia ovunque. È di ieri il caso del mio collega Szabo che ha confessato di essere stato informatore della polizia ungherese all'indomani della rivolta del '56. Il dramma di Giuda è un archetipo: o siamo traditi o siamo traditori. Il dramma di oggi è che dobbiamo vivere insieme, traditori e traditi. E non è facile».

Mariela Tagliapietra



L'attore Zbigniew Zapasiewicz in una scena del film «Persona non grata», in uscita nelle sale italiane.

DI ANNALISA D'APRILE

intervista

Il regista parla del suo ultimo film: «Il protagonista vede la Polonia liberarsi dal giogo, ma non cede al compromesso»

«Il futuro di qualsiasi cultura, società, paese, continente, dipende dagli ideali. Senza valori non si può costruire niente». Krzysztof Zanussi, il regista polacco, nato a Varsavia 66 anni fa, traspare nella sua ultima opera cinematografica, *Persona non grata*, più che un semplice pensiero, una convinzione radicata, un credo profondamente sentito.

Scritta e diretta da Zanussi, la co-produzione italo-polacca, distribuita in Italia dall'Istituto Luce (nelle sale da venerdì 3 febbraio), racconta il malessere della società dell'Est europeo dopo il crollo del Muro attraverso la storia esistenziale di un diplomatico, Wiktor, ambasciatore polacco in Uruguay (interpretato da Zbigniew Zapasiewicz), che fino alla fine del proprio percorso umano e politico, resta fedele ai propri principi.

Maestro, cosa l'ha affascinato della diplomazia? Perché ha deciso di ambientare il suo film in questo mondo?

«Perché esiste la diplomazia! Ma il mio non è un film politico, il problema dell'idealismo è universale. Ed era interessante vedere l'idealismo della diplomazia all'interno dell'era della globalizzazione. È un mondo che conosco abbastanza, lo considero un po' un giardino zoologico, ho pensato che la gente prendendo il biglietto del cinema avrebbe potuto avere accesso anche alle ambasciate, luoghi nei quali solitamente non si può entrare. E poi è un posto ideale per raccontare qualcosa di esistenziale».

Nella pellicola il protagonista, da giovane attivista politico, ha più di uno scontro con l'amico di sempre e vice ministro degli Affari Esteri russo, Oleg (Nikita Mikhalkov). Polonia e Russia al centro delle loro divergenze. Cosa è cambiato nel rapporto tra questi due Paesi?

«Resta il problema di tutta l'Europa: divisa in due tra quella occidentale-latina e bizantina-orientale. La Polonia è il paese più esposto alla Russia, che non conosce e ignora l'Europa occidentale, ma la divergenza di mentalità ed il bagaglio storico non devono nuocere in futuro. Sarebbe bello se l'Europa respirasse con due polmoni - come diceva Giovanni Paolo II - quello latino e quello bizantino!».

L'idealismo in età senile è il filo conduttore dell'intera storia. Wiktor e Oleg sono idealisti in modo diverso?

«L'idealismo tocca il cuore del progetto: c'è il contrasto del pragmatismo cinico, spesso

attribuito alla diplomazia, e l'altra visione. Il mio ambasciatore polacco è stato militante di Solidarnosc, ha combattuto per i suoi ideali, è stato in carcere e oggi si sente sconfitto. Sono molto preoccupato per lo stato d'animo del mondo di oggi. Non c'è fede nei principi, negli ideali. Wiktor crede non si possano dare tangenti, risolvere i problemi in modo immorale, che piuttosto sia meglio perdere. Lui ha rischiato la vita e la carriera per gli ideali e anche se vede il

cinismo e la corruzione della sua Polonia, continua a credere. E ho voluto che fosse sereno fino alla fine perché non ha perso la sua integrità. La Russia non ha vissuto la rivoluzione, come noi con Solidarnosc, ha vissuto il cambiamento dall'alto, mentre da noi si sono ribellate le masse, gli operai, gli intellettuali. Nel film c'è il contrasto tra due mondi, ma lascio al pubblico il compito di formarsi un'opinione». **E la sua opinione sulla Polonia di oggi qual è?**

«Sono profondamente deluso, anche se abbiamo ottenuto moltissimo. I rapporti umani della Polonia di oggi sono di certo migliori di vent'anni fa, ma questo non è abbastanza. Ci voleva più rigidità e insieme più solidarietà nella costruzione della società

nuova»

Quando i due protagonisti parlano del Vangelo, Wiktor mette in discussione la conversione di Oleg. Lo fa anche lei?

«Oggi in Russia la religione è molto di moda, perseguitata fino a poco tempo fa, ora deve essere nuovamente riscoperta. Se la conversione del personaggio, che ha conosciuto il Vangelo ma accetta comunque le tangenti, sia credibile o no, è la mia critica».

Appena accennato nel film il tema dell'eutanasia. Qual è il suo pensiero?

«Se consideri la vita un dono, non hai diritto di mandare indietro questo dono, se credi nella religione. Se pensi che la vita sia tua, allora pensi anche che sia un tuo diritto privartene. Dipende tutto dal punto di partenza».

Qual è il cinema che vorrebbe fare e poter vedere?

«Vorrei vedere un cinema dove ci siano

speranza ed entusiasmo. Bisogna creare di nuovo il sogno europeo, abbiamo un potenziale grande e la base per realizzarlo e raccontare i nostri principi è la speranza».

Il prossimo progetto, "Sole nero", sarà ambientato in Italia?

«Sì, a Catania. Si tratta di una storia sulla natura del male e della giustizia, che non può esistere a questo mondo, avrà anche qualcosa di mistico. Domani vedrò due interpreti italiani, un attore ed un'attrice molto bravi che voglio avere nel film, ma non posso dire di più».

IL REGISTA

L'italiano da un paese lontano

Discendente da una famiglia di origine italiana, Krzysztof Zanussi (nella foto) è nato il 17 luglio 1939, a Varsavia. Il suo primo film, «Il tram verso il cielo», è del '58.

Da allora ha diretto un gran numero di documentari e pellicole per cinema e tv. Quello più famoso è «Da un paese lontano» sulla vita di Papa Wojtyła. Tra i suoi lavori

ricordiamo «Illuminazione» (1973), «Bilancio trimestrale» (1975) e «La spirale» (1978). A Cannes, nell'80 vince il Premio della Giuria con «Costans». La Mostra di Venezia lo incorona col Gran Premio Speciale della Giuria per il film «L'imperativo» e nel 1984 col Leone d'oro per «L'anno del sole quieto».



il film

La corruzione vinta nel «privato»

DI FRANCESCO BOLZONI

Persona non grata del polacco Krzysztof Zanussi non rappresenta i "segreti" delle ambasciate che sono gli stessi in tutto il mondo. Ben sceneggiato, interpretato da una squadra di eccellenti attori, descrive sì, con regia rigorosa, quanto verosimilmente può capitare nella sede diplomatica di uno Stato, poniamo la Polonia nel lontano Uruguay. Si parla di un carico di droga "esportata" in una cassa da morto; di manovre (documenti spariti) per far crescere il valore

immobiliare di uno stabile; di spietate gare per appalti; della disillusione che si è impadronita di "resistenti" che credevano in rinnovamenti radicale e si

trovano a gestire il compromesso. Ma il film, che restituisce il regista Zanussi agli alti risultati delle sue origini cinematografiche, non si limita a registrare l'"ideologico". Va oltre i confini del tradizionale "film politico". Non si riferisce solamente al "pubblico". *Persona non grata* ricava spessore dal "privato" che, ormai, occupa parte dell'essenza della nostra società. Non si tratta tanto del recupero del "religioso": anche se è singolare che l'ambasciatore russo confessi al collega polacco che lui ha scoperto il Vangelo da adulto. Non siamo insomma davanti al contrasto, squisitamente culturale, tra anima ortodossa e sensibilità cattolica. Siamo piuttosto a una "conversazione" sul senso da dare alla vita. Chi

interroga, trascinando negli interrogativi coloro che lo circondano, è il diplomatico polacco che, all'inizio del racconto, vediamo piangere per la perdita della moglie (morta per coma, nella lontana Polonia). L'afflizione lo ha irrigidito,

reso severo nei riguardi dei collaboratori, spesso sarcastico. Una sola frattura nell'atteggiamento: la comprensione, l'aiuto al console e alla di lui sposa (singolare quest'ultimo personaggio: pur innamorata del marito, per aiutare i familiari raccoglie "prove" a favore del governo russo). E, nella sua ansia, l'"uomo al dunque" alimenta sospetti, crede che l'amata moglie lo abbia tradito con l'ambasciatore russo. E, mentre lo accompagna verso la fine, saggiamente Zanussi lascia questo elemento nell'ambiguità, nel non spiegato.

ISTITUTO LUCE - USCITE FEBBRAIO-MARZO 2006



La scelta dei film dell'Istituto Luce risponde alla precisa esigenza di fornire un panorama a 360° gradi delle realtà sociali, politiche e storiche di tutti i paesi e di tutte le civiltà del mondo.

Maestri del cinema o autori alla loro prima opera descrivono attraverso immagini, dialoghi e situazioni una realtà a volte non bene conosciuta dal pubblico italiano.

Ecco quindi "Persona non grata" di K. Zanussi, che ci descrive l'ambiente diplomatico con i suoi veleni, i suoi rischi e i suoi meriti.

Per la prima volta viene rappresentato il viaggio alla Mecca che ogni musulmano deve fare almeno una volta nella vita, nel film "Le Grand Voyage" di H. Ferrouki, un rapporto tra padre e figlio è reso ancor più struggente dalle immagini di un mondo per lo più sconosciuto a noi occidentali.

Nell'ambito dei film italiani "Mater Natura" di M. Andrei, pluripremiato al Festival di Venezia, conduce lo spettatore in un ambiente borderline descrivendo tutta l'umanità dei personaggi che lo compongono, mentre "Fuoco su di me" di L. Lambertini, è una lezione storica commovente ed appassionata.

In "Free Zone" di A. Gitai per la prima volta un regista israeliano gira un film in Israele e nei territori palestinesi descrivendo quel mondo attraverso gli occhi di tre grandi attrici.

Il listino dell'Istituto Luce è attento inoltre ai grandi film e favorisce le opere prime di giovani autori italiani, troppo spesso non aiutati dalla produzione nazionale.

Lo sforzo produttivo e distributivo dell'Istituto Luce, risponde a quelli che sono gli indirizzi dettati nel corso del tempo: fare cultura, informare, educare. Crediamo, senza falsa modestia, di esserci riusciti.

Luciano Sovena
Amministratore Delegato Istituto Luce



Film della Settimana

Mikhalkov attore in "Persona non grata"
**Zanussi e le ferite
del passato comunista**



FEDELE alla sua concezione del cinema come dibattito morale (sua e della scuola polacca cui apparteneva anche Kieślowski di cui il 13 marzo ricorrerà il decennale della prematura scomparsa) Zanussi torna al suo livello più alto di espressione sottile dell'inquietudine e

deldilemma. Sono tre i personaggi che mette a confronto, portatori di storie e opzioni etiche diverse ma non rappresentate con grossolanità manichea. L'ambiente prescelto, ma poteva essere un altro, è quello diplomatico. Wiktor (Zbigniew Zapasiewicz), ambasciatore polacco in Uruguay ed esponente della vecchia guardia "dissidente" che ha sofferto il tallone comunista, oggi raccoglie i frutti della libertà vittoriosa e ritrovata ma porta in sé i segni di un'epoca corrotta dal sospetto di tutti contro tutti. Il suo assistente (Jerzy Stuhr) è un burocrate che ha saputo con furbizia mantenersi a galla, ossequioso e maneggevole, ma è anche un uomo che diversamente dall'ambasciatore ha faticosamente riscattato origini modeste. Infine Oleg (Nikita Mikhalkov), brillante vice ministro degli Esteri russo e conoscente di antica data di Wiktor, si presenta come l'uomo dei tempi nuovi, ha saputo navigare ai massimi livelli prima (faceva forse la spia, in Polonia, ai tempi di Solidarnosc?) e lo sa fare anche oggi: cinico, sinceramente ravveduto al vento della democrazia? Il cuore di Zanussi batte per Wiktor e s'inchina ai sacrifici di quelli come lui, ma la porta è aperta, voltare pagina è necessario al futuro.

(paolo d'agostini)

LE SCELTE DI REPUBBLICA

- 1 Munich di S.Spielberg
- 2 Match point di W.Allen
- 3 Battaglia nel cielo di C.Reygadas
- 4 I segreti di Brokeback Mountain di A.Lee
- 5 Persona non grata di K.Zanussi

REPUBBLICA.IT
Su Internet i film in uscita nelle sale, le novità in dvd e le recensioni.



PERSONA NON GRATA
Regia di K. ZANUSSI
Con ZBIGNIEW ZAPASIEWICZ
NIKITA MIKHALKOV
JERZY STUHR, R. GIRONE



Una scena del film di Zanussi «Persona non grata»

L'Europa ferita di Zanussi dove l'eleganza «non è grata»

Lietta Tornabuoni

DA molto tempo Krzysztof Zanussi di Varsavia, 66 anni, non faceva un film importante, commovente e profondo come «Persona non grata», interpretato meravigliosamente da Zbigniew Zapasiewicz. Dietro le vicende quotidiane nell'ambiente cosmopolita d'una sede diplomatica minore a Montevideo, Uruguay (rivalità per il commercio internazionale di elicotteri, timori di spionaggio, ricevimenti, soliti tradimenti degli italiani impersonati dall'ambasciatore Remo Girone de «La piovra», traffico di droga, sgambetti burocratici), il film racconta l'inevitabile ossessione del sospetto, le ferite della delusione politica nell'Europa dell'Est.

L'ambasciatore polacco a Montevideo e il viceministro degli Esteri russo, amici, si sono battuti per la libertà nei rispettivi Paesi. Dopo la fine dei governi comunisti, per il loro patriottismo democratico hanno ricevuto incarichi ufficiali: non troppo rilevanti (chi si è ribel-

lato una volta resta ribelle per sempre) ma solidi, una sicurezza. Troppo tardi. Le personalità formate ormai per sempre non sanno adeguarsi ai tempi nuovi. Il russo Michalkov, espansivo, astuto, superficiale, è più maleabile. Il polacco Zapasiewicz, più vecchio, musicologo, rimasto solo dopo la morte della moglie amata, non arriva a capire il mondo senza entusiasmi né principi, quattrinaio e truffaldino, in cui vive. La realtà è diversa dalle sue aspettative di un tempo. I giovani che

con il suo aiuto cominciano a farsi strada sono ben lontani dal suo modello. La vita tra diplomatici lo mette ogni giorno a confronto con ipocrisia e inganno. La diffidenza gli toglie il respiro. La memoria comincia a tradirlo. Diventa sospettoso, aggressivo, disperato: «Ti passa la voglia di vivere».

E' la vecchiaia, naturalmente. E' anche il dolore d'aver condotto una vita inutile, al faticoso servizio di ideali caduchi, nella rassicurante vana speranza che un mondo migliore avrebbe potuto esistere; è anche l'idea che siano diventate poco apprezzate, quasi ridicole, le proprie caratteristiche coltivate con tanta disciplina (cultura, gentilezza dei modi, sobrietà, eleganza, esercizio umano dell'autorità, nessuna volgarità mai). L'interprete è magnifico: e anche il regista Zanussi, autore pure del soggetto e della sceneggiatura, stavolta è magnifico. Il titolo è l'espressione diplomatica e a volte poliziesca usata per espellere un cittadino locale o straniero dal territorio.

PERSONA NON GRATA

Di Krzysztof Zanussi
Con Zbigniew Zapasiewicz, Nikita Michalkov, Jerzy Stuhr, Daniel Olbrychski, Remo Girone
Psicologico. Polonia/Russia/Italia, 2005.

TORINO, Fratelli Marx
MILANO Colosseo
GENOVA City
ROMA Eden, 4 Fontane
NAPOLI, Duel
PALERMO Royal



Una scena di «Persona non grata» di Krzysztof Zanussi

PERSONA NON GRATA

Victor, musicista e ambasciatore
che ha perso ogni illusione
sia in privato che in pubblico

Un musicista vedovo, Victor, ambasciatore in Uruguay di Varsavia, si vede un giorno crollare addosso il mondo intero: scopre di essere circondato da individui spregevoli, spie e traditori, e che non si può fidare proprio di nessuno. In *Persona non grata* di Krzysztof Zanussi, Zbigniew Zapasiewicz, Jerzy Stuhr, Nikita Mikhalkov e Daniel Olbrychski offrono i loro corpi, a volte acciaccati, di cineasti (quasi) sempre dissidenti nei decenni scorsi, per raccontarci, in un dramma psicologico in tinta beige, che si biforca tra thriller tv d'ambasciata (con annessi spionaggio, traffico di droga, tratta delle bianche...) e cupa meditazione sulla depressione (che Wojciech Kilar adorna di armonie acide), le miserie interiori della nuova Polonia. Che non è più sevizata dal socialismo burocratico e anti-operaio di Gomoulka e successori ma dall'economia di mercato e dai suoi riti pornografici, ancor più kafkiani e sadici, e che i «polacchi idealisti» non sanno come maneggiare.

Ma è sull'impotenza peccaminosa degli intellettuali e artisti, critici e combattenti, che di fronte all'inutile lotta, si arrendono, o peggio si suicidano, o peggio rimpiangono ancora il socialismo («quello sì che possedeva dei principi») che Zanussi predica. Victor, l'anziano ambasciatore, non saprà

più a chi appellarsi: perde, beffato dai machiavellici italiani che lo pugnolano alla schiena (mai fidarsi di Remo Girone), un contratto già quasi firmato per la vendita a Montevideo di un cospicuo numero di elicotteri; si sente doppiamente giocato da Oleg, un vecchio amico russo (Mikhalkov) che credeva sincero e scopre infiltrato da sempre in Solidarnosc, amante segreto della moglie, ostacolo alle odierne strategie commerciali della Polonia e infiltra-spie nella sua sede diplomatica. Inoltre. Si ritrova in ambasciata, a far intrighi e appropriazioni indebite, uno squallido e opportunisto sciacallo ex Poup, riciclato come consigliere (Stuhr); viene tradito anche dal console, inetto, opportunisto e che proprio lui ha appena nominato (inebriato dalla moglie russa, forse disponibile sessualmente, dunque infida e tentatrice) e uno psicologo, travestito da avvocato, e inviato dalla centrale, sta indagando se pensionarlo o meno per demenza senile... Il colpo di grazia, o d'estasi per un cattolico - libidinoso non dichiarato come Victor - sarà quando, disperse le ceneri della moglie cattolica in mare per volontà della consorte («perché i genitori di lei così finirono a Auschwitz») si chiederà se rinunciare per sempre alla resurrezione della carne. E risponderà: «perché no?».

(r.s.)

PUNTO CRITICO

Imperfetto ma interessante l'ambasciatore di Zanussi

Un diplomatico in crisi, un grande polacco oggi un po' dimenticato, un film che a forza di angosce e dilemmi traduce la geopolitica in psicologia. E' *Persona non grata* di Krzysztof Zanussi, poliglotta, umanista, scienziato, autore di film molto belli negli anni 70, prima di diventare il regista del Papa.

Cosa nascondeva l'amata moglie appena morta dell'ambasciatore polacco in Uruguay? Era forse stata l'amante del vecchio amico russo e doppiogiochista, oggi viceministro degli Esteri a Mosca (un Michalkov pomposo e gigione, dunque perfetto)? E quel russo subdolo e suadente gli dirà mai la verità, o vuole raggiarlo ancora soffiandogli lucrosi contratti militari? Asse-

diato da intrighi e sospetti, il povero Wiktor si ritrova sempre più solo, forse pazzo o almeno creduto tale, in un mondo che scambia la libertà col libero mercato. Anche del proprio corpo.

Nobile, amaro, sottile, credibile (in filigrana c'è il rapporto fra ex-Urss e paesi vassalli), ma anche macchinoso e lievemente vetusto malgrado il bel cast (con piccoli ruoli per Victoria Zinny e Remo Girone, sua la battuta più divertente: «In Italia abbiamo ottimi servizi segreti sottovalutati in tutto il mondo»). Insomma un film imperfet-

to ma molto interessante. Anche grazie al tema coraggiosamente *démodé*: a che prezzo si può restar fedeli agli antichi ideali?

**PERSONA
NON GRATA**

(Dramm., Polonia-
Russia-Italia, 117)

Di: Krzysztof
Zanussi

Con:
Zbigniew
Zapaszewicz,
Nikita
Michalkov,
Jerzy Stuhr

★★1/2

F. Fer.

Con Zanussi un cocktail di psicologia e tensioni sociali

di GIAN LUIGI RONDI

PERSONA NON GRATA, di Krzysztof Zanussi, con Zbigniew Zapasiewicz, Niklta Michalkov, Jerzy Stuhr, Daniel Olbrychski, Polonia-Italia, 2005.

CION Wajda e, finché era vivo, Kieslowski, Krzysztof Zanussi è stato, ed è, uno degli autori più rappresentativi del cinema polacco. Oggi ci si propone con un film dai molti temi, svolti con modi differenti, tutti però riconducibili a una felice unità di stile.

Il tema di fondo è il sospetto. Lo esprime un anziano diplomatico polacco, Wiktor, ambasciatore in Uruguay. Per un verso, rimasto vedovo, sospetta che la moglie, in anni lontani, possa avere avuto una relazione con un giovane diplomatico sovietico, Oleg, adesso ben inserito nei centri di potere della nuova Russia. Per un altro verso, sempre riferendosi al passato, pensa che Oleg, in quegli anni, si fingesse amico dei dissidenti polacchi per denunciarli invece a Mosca. Mentre, volgendosi al presente, pur avendo ormai stretto amicizia con Oleg, pensa che, adesso, stia operando nell'ombra per sottrarre alla Polonia, in favore della Russia, un affare importante da stringersi con il governo di Montevideo. Contemporaneamente, tra le pieghe di questi sospetti, privati e pubblici, si prende nota, in Wiktor, della sua delusione di fronte all'abbandono in patria degli ideali di Solidarnosc, in

parallelo con la constatazione, suggerita dai comportamenti di Oleg, che anche nella Russia liberata dal comunismo si stia venendo a patti con gli aspetti peggiori del capitalismo.

Zanussi svolge tutti questi temi tenendosi rigorosamente lontano sia dalla retorica sia da atteggiamenti didascalici. Il sospetto privato lo tiene sospeso fino all'ultimo, quasi volesse risolverlo come in uno psicodramma; quello pubblico, soprattutto nel presente, lo affida abilmente a dei modi che potrebbero persino ricordare un thriller, con ombre, interrogatori, false piste e una sorpresa finale che manderà a monte le attese legittime di Wiktor, pur essendo almeno in parte riuscito a risolvere i suoi sospetti privati.

Climi sempre limpidi (anche quando li attraversano i tanti interrogativi), un linguaggio tranquillo persino nei momenti in cui la vicenda non tarda a scontrarsi in un seguito continuo di forti increspature, una recitazione che porta avanti tutti i temi, e le problematiche che vi emergono, con una solidità sempre adeguata alle psicologie complesse dei personaggi principali. Nei panni di Wiktor c'è il grande attore polacco Zbigniew Zapasiewicz, sempre magnificamente presente nei film di Wajda e Kieslowski, oltre che di Zanussi. Oleg è il notissimo regi-

■ «PERSONA NON GRATA»

Zanussi, la disillusione dopo gli ideali di libertà

Apprezzato (ma non premiato) all'ultima Mostra di Venezia, «Persona non grata» è un esempio di cinema anticato, tanto nobile e pensoso quanto macchinoso, claustrofobico e teatrale. Del resto il sessantaseienne Zanussi, autore anche del soggetto e della sceneggiatura, è da sempre un regista ostaggio delle buone intenzioni: in questo caso sviluppate su cadenze che riescono a valorizzare un cast professionale, ma poi s'ingolfano in una serie di considerazioni sull'Est post-comunista che non si sa se giudicare banali o velleitarie. Il film vuole raccontare, in effetti, la crisi dell'ambasciatore polacco a Montevideo Wiktor che si ritrova coinvolto in svariati inghippi spionistico-burocratici e, soprattutto, nella repulsiva realtà di sospetti, corruzione ed affarismo che è subentrata agli ideali e alle aspettative di libertà. Cosa nascondeva l'amatissima moglie appena scomparsa? Cosa nasconde il vecchio compagno di lotte russo, diventato subdolo e malleabile viceministro degli Esteri agli ordini di Putin? Perché l'impegno diplomatico gli presenta il conto dell'ipocrisia e dell'inganno dilaganti?



Una scena del film «Persona non grata» del polacco Zanussi

il film punta molto sui dialoghi tra il tormentato Zibigniew Zapasiewicz e l'istrionico Nikita Michalkov, classico amico-nemico che avrebbe meritato un contesto in chiave thrilling più incisiva e lavorata.

v.ca.

Persona non grata

Diretto da Krzysztof Zanussi. Con Zbigniew Zapasiewicz, Nikita Michalkov, Jerzy Stuhr. Drammatico. Polonia/Italia



Ritratto di un anziano ambasciatore polacco in Uruguay. sembra un

dramma psicologico minimalista di beghe diplomatiche, ma diventa passo dopo passo una riflessione amara, non vaga, sulla fine del «sogno socialista». Siccome il cinema è, spesso, letteratura epica di volti e oggetti, qui lo spettatore trova gli uomini, le parole e le cose di quell'Est sopraffatto dal comunismo, risorto in Solidarnosc e nelle speranze gorbacioviane, investito dalla breve euforia di democrazia ed etica promesse dalla caduta del Muro. Alla morte improvvisa della moglie Viktor (il segaligno, imperturbabile Zapasiewicz) analizza il

matrimonio e la sua carriera alla luce dell'amicizia col vecchio compagno Oleg, ora viceministro della nuova Russia (l'irrefrenabile, bravissimo regista Michalkov). E' stato l'amante della moglie? Che cosa sta combinando con una commessa di elicotteri? Girano bustarelle russe per vincere gli appalti, è evidente. Dov'è finita, allora, la severità dell'onestà a cui si appellavano una volta? Alle spalle dei protagonisti non c'è soltanto un presente in disfacimento, ma tutto il passato che ha combattuto per evitarlo. Da vedere.

Da ieri nelle sale italiane
Krzysztof Zanussi,
in "Persona non grata"
la crisi di identità
della Polonia di oggi

di **Federico Raponi**

Nel cifrato linguaggio diplomatico, *Persona non grata* sta ad indicare un individuo da allontanare dai confini. Ed è pure il titolo del nuovo film di Krzysztof Zanussi, presentato in conferenza stampa martedì scorso e nei cinema da questo fine settimana. Al protagonista presta un volto segnato ed il proprio bagaglio artistico Zbigniew Zapasiewicz. La sua è una lunga esperienza teatrale: Zapasiewicz sul grande schermo ha recitato per i più importanti registi polacchi (Kieslowski, Wajda e lo stesso Zanussi anche in altri film). Qui egli delinea l'indole di un vecchio ambasciatore in Uruguay, cresciuto facendo politica dissidente e clandestina nel sindacato Solidarnosc e mai arricchitosi o premiato con una carriera prestigiosa. Venticinque anni dopo i tempi sono cambiati, le speranze hanno dovuto lasciare il campo al realismo del potere. Invece del socialismo in divisa del generale Jaruzelski ora c'è un governo di destra inserito nell'"asse del bene" stabilito da George W. Bush, arruolato nella guerra in Iraq e trafficante di armi (nel film c'è in ballo tra Polonia, Russia e Italia un contratto per la fornitura di elicotteri militari al paese sudamericano). Certo, nel

libero mercato i giovani possono espatriare, ma per essere sfruttati in doppi lavoretti (fattorini d'albergo di giorno, lapdance di notte), oppure - con i documenti personali sotto sequestro della criminalità - per ballare e prostituirsi nei locali, o peggio ancora per finire ammazzati in losche circostanze.

L'ambasciatore in pochi giorni perde la moglie e il cane, viene segnalato da rapporti segreti al ministero come alcolista e impazzito, sospetta nel passato il tradimento coniugale ad opera di un conoscente di antica data, e nel presente lo



spionaggio della consorte russa del giovane console, suo pupillo. E intanto scopre una truffa messa in atto dal consigliere ed il coinvolgimento dello stesso console in un trasporto di cocaina. «C'è polvere

sugli ideali. Sta crollando il mondo, non si può più vivere» è l'amara constatazione. Ad un occhio pulito l'apparenza si rivela ingannevole. Perché chi giura correttezza dice il falso, chi consideri amico ti frega, chi - per non rimanere fregato - si prepara a ricattare.

Krzysztof Zanussi ha studiato fisica all'Università di Varsavia e filosofia in quella di Cracovia. Autore di libri e docente cinematografico in diverse scuole, ha diretto la casa di produzione Film Studio "Tor", è regista di teatro (passato anche in Italia a Milano) e di altre 17 pellicole.

Il personaggio scritto e diretto da lui, guidato da onestà e spirito di dovere, ha un cuore attento - fin quasi all'ingenuità - ai perdenti. Regala infatti le proprie bottiglie di superalcolici ad un barbone facendolo sfuggire ai protettori, fa riottenere il passaporto ad un giovane che sostiene di averlo smarrito. Vive perciò un malinconico senso di spaesamento e inadeguatezza in mezzo a rapporti umani fatti di venalità e doppi giochi. E venuti meno gli affetti intorno, placata l'inquietudine interiore, ascoltata "la musica delle sfere" e risuonata al piano, si può infine accomiatarsi da un mondo dove ormai si trova fuori posto.

Per Zanussi «Sole nero» a Catania

ROMA. «Il cinema è una merce e la merce viene valutata di più quando ha un'etichetta precisa in cui essere incasellata», sospira Krzysztof Zanussi, sceneggiatore e regista di «Persona non grata», in questi giorni sugli schermi. «Eppure io sono convinto che il cinema migliore non sia così facilmente incasellabile, il cinema che ci dà di più, a livello creativo ed emotivo, è sempre "fuori genere"».

Incrollabile nella sua fiducia nel cinema d'autore, il regista polacco ha realizzato con «Persona non grata» un'amara riflessione sulla vecchiaia, la morte e il tradimento dei propri ideali, che prende spunto dalle vicende di un anziano diplomatico polacco di stanza a Montevideo. Perché proprio il mondo diplomatico? «Conosco la diplomazia, è un mondo su cui ci sono terribili pregiudizi, tutti pensano che sia il regno della menzogna e dell'ingan-

no, eppure i diplomatici non mentono di più, ad esempio, degli avvocati. Mi pareva interessante offrire una visita guidata all'interno della vita d'ambasciata, che ho utilizzato come specchio per riflettere atteggiamenti più universali».

La vicenda di Wiktor, militante di Solidarnosc diventato ambasciatore, è il classico esempio dell'«idealismo in età avanzata», dice: «In un mondo improntato al pragmatismo più cinico, lui crede ancora nei

suoi ideali. Ed io sono dalla sua parte, ma il film lascia allo spettatore la scelta di come sia più giusto comportarsi. Comunque, nonostante il momento orribile in tutto il mondo, io sono ottimista. Come insegnante ho un rapporto continuo con i giovani: dieci anni fa erano tutti travolti da un cinismo senza speranze, oggi mi appaiono di nuovo fortemente motivati».

Zanussi ha ora un progetto italiano: «S'intitola "Sole nero", è una storia sulla natura del male e sulla giustizia che non esiste, ambientata a Catania, ma in realtà è abbastanza astratto. Di più, per ora, non posso dire».



L'idea
Una storia
su male
e giustizia



PRIMAFILM. *Il nuovo Zanussi*

Persona non grata

PERSONA NON GRATA di Krzysztof Zanussi - Interpreti: Zbigniew Zapasiewicz, Nikita Mikhalkov, Jerzy Stuhr, Daniel Olbrychski, Remo Girone - Drammatico - Polonia, 2005

Persona non grata propone, a suo modo, un'analisi dei paesi ex comunisti, oggi, in una prospettiva né nostalgica né accomodante verso un presente che ha mancato molte delle aspettative suscitate dalla caduta del «muro». Nella vicenda che uno dei maggiori registi polacchi racconta, le ragioni strettamente personali del protagonista, Wilkor, si intrecciano a motivi relativi alla condizione umana e politica emersa dalla nuova società postcomunista. Società che sembra essere congeniale ad un personaggio chiave, quello del viceministro degli esteri russo Oleg, qui interpretato dal grande regista russo «revisionista» Nikita Mikhalkov, autore di non dimenticati capolavori (*Obломov*, *Il sole ingannatore*). È questi, seppure suo vecchio amico, in certo senso, l'antagonista di Wilkor, ambasciatore polacco in Uruguay, dove il film in gran parte si svolge.

Wilkor è di uno quei personaggi cari a Zanussi, che ne propose il prototipo nei suoi primissimi film degli Anni Settanta (*Struttura di cristallo*, *Illuminazione*): moralmente limpido e altrettanto intransigente nei confronti di tutti, osserva con distacco e dolente stupore le benché minime deviazioni dal percorso suggerito dal suo rigorismo etico. La morte dell'amatissima moglie insieme col dolore insinua in lui il timore che l'amicizia da lei intrecciata con l'amico Oleg si sia spinta a qualcosa di più, al tradimento. Il tarlo del sospetto fa da sottofondo pure ai suoi rapporti, anche ufficiali, attinenti al suo ruolo di ambasciato-

re. Il mondo intorno a lui è incline ai compromessi, e Oleg ne è un esempio. La conclusione drammatica - con la morte di Wilkor - suggerisce questa storia di inquietudine e insofferenza, di forzata frequentazione di un mondo che egli avverte ostile e insidioso nei confronti di quella inflessibilità morale cui, dagli anni di Solidarnosc, ha ispirato sempre la sua condotta di vita e nella quale il cinema di Zanussi, a quarant'anni circa dagli inizi, si mantiene fedele.

Persona non grata è un dramma di coscienze svolto nel fitto intreccio di personaggi - il ministro della Polonia in Uruguay interpretato da un attore mitico del cinema polacco come Daniel Olbrychski, l'assistente del protagonista (Jerzy Stuhr), il console e la sua moglie russa (Andrzej Chyra, Maria Bekker), e l'ambasciatore italiano (Remo Girone) che sta svolgendo trattative commerciali col governo uruguayano per la vendita di elicotteri. Una costellazione di fatti e personaggi che convergono verso il dramma del protagonista, non di rado provocando apparenti deviazioni dal motivo conduttore centrale del tradimento che tormenta i già angustiati giorni del protagonista.

Fedele al suo cinema - non si conoscono però i film realizzati da Zanussi (che fra l'altro è ospite fisso del Festival del Cinema Europeo di Lecce) nell'ultimo decennio - anche *Persona non grata* appartiene a quello che potremmo definire il cinema dell'etica: conseguente come la dimostrazione di un teorema morale, teso verso il suo obiettivo, affida ad un intenso dialogo (il film è stato scritto dallo stesso regista) il senso del suo discorso, sostenuto in maniera eccellente da un gruppo di attori che sono fra i migliori del cinema dell'est degli ultimi decenni. (v.att.)



ISCHIA FESTIVAL

Premio Ciak a Krzysztof Zanussi un regista di fede e di cultura

da Napoli

● Sarà il cineasta polacco Krzysztof Zanussi a ricevere il premio alla carriera Ciak di Corallo 2006 per la quarta edizione dell'Ischia Film Festival. Zanussi, 67 anni, si è imposto all'attenzione della critica internazionale a partire dagli anni '70 con opere di notevole rigore stilistico ed espressivo. La sua filmografia è incentrata sui temi fondamentali della vita umana, con particolare attenzione ai problemi esistenziali e sociali, al rapporto tra scienza e fede, all'incontro, spesso problematico, tra paesi, culture e tradizioni diverse. «Ringrazio pubblicamente Zanussi per aver accettato questo premio» - ha detto Michelangelo Messina, ideatore e direttore artistico del Festival - e per aver contribuito in maniera esemplare e corag-

*Il 24 giugno
la cerimonia. Intanto
gira «Il sole nero»*

giosa a difendere e valorizzare il cinema europeo». Al regista di pellicole come *Persona non grata*, *Da un paese lontano* (dedicato alla figura di Giovanni Paolo II) e *L'anno del sole quieto*, con cui conquistò il Leone d'oro alla Mostra d'Arte Cinematografica di Venezia, sarà reso un omaggio da tutto il mondo del cinema sabato 24 giugno, durante la serata conclusiva del Festival. Attualmente Zanussi è in Italia, dove sta ultimando le riprese del film *Il sole nero* con Valeria Golino.

INTERNET

[home](#) | [in uscita](#) | [film](#) | [articoli](#) | [home video](#) | [immagini](#) | [personaggi](#) | [quiz](#) | [utenti](#) | [forum](#)

Tutto il cinema, film per film, in sala e a casa



Galleria fotografica

Artisti

Krzysztof Zanussi

Film

Persona Non Grata

Krzysztof Zanussi e il tradimento Shakespeariano

Il tradimento si può vedere come un motore della storia. O siamo traditori o siamo traditi; spesso siamo entrambi.

Come mai si è avventurato sul terreno della diplomazia, tema non proprio frequente nel cinema?

Negli ultimi 15 anni ho frequentato molti ambienti diplomatici ed ho a lungo riflettuto sulla possibilità di mantenere il proprio idealismo in questo campo. Mostrando un mondo difficilmente penetrabile, io offro allo spettatore la possibilità di fare un giro in questo ambiente che normalmente non si può visitare.

I protagonisti sono un polacco ed un russo, due molto legati nel passato ma anche molto in contrasto.

Si può riflettere sulle differenze tra gli stati. La Polonia ha lottato per la democrazia. Al popolo russo è stata data dall'alto, nella forma in cui l'ha ricevuta. Giovanni Paolo Secondo diceva che l'Europa latina non poteva e non doveva assolutamente rinunciare al polimone bizantino.

Il suo protagonista è un idealista ed uno sconfitto?

Il diplomatico deve essere falso per ottenere delle concessioni. Il mio protagonista però, prima di essere un ambasciatore stato in carcere, ha lottato per il suo paese e per la libertà. Ora è uno sconfitto, non per causa sua, ma semplicemente perché nella vita comunque si agisca alla fine si perde sempre. Oggi come oggi c'è troppo pragmatismo nella nostra società. Sono qui a dirlo a Roma, dove l'impero si è decomposto proprio perché ha perso la fede.

Il mio personaggio è contro la corruzione, è deluso e soffre per il cinismo che lo circonda, ma continua a credere nei suoi ideali, e grazie alla fede nei principi non perde la sua integrità e può andare serenamente incontro alla morte. L'idealista deve combattere fino all'ultimo per quello in cui crede!

La Russia non ha vissuto un cambiamento dal basso, mentre la Polonia ha lottato con i suoi operai che hanno rischiato in prima persona la loro vita. Il cinismo di Mikhailkov è sicuramente seducente, ma mi fa anche molta paura.

A venticinque anni da Solidarnosc come valuta il passaggio democratico della Polonia?

Forse ci voleva più rigidità e solidarietà, troppo spesso dimenticata per correre incontro allo sviluppo. All'inizio si spera molto, ma con il passare degli anni si realizza che non si ha più tanta forza e si perde anche un po' di sensibilità. Il potere deve essere un servizio, mai un piacere. Stiamo meglio di venti anni fa,

i rapporti umani sono migliorati, ma non è abbastanza e non ci si può accontentare.

Come mai tra russi e polacchi che litigano per la fornitura di elicotteri, alla fine la spunta un italiano? Perché il nostro piccolo capitalismo è comunque vincente nei confronti dei paesi dell'Est?
Non c'è nessuna denuncia nei confronti della furbizia o del saper fare degli italiani. Più semplicemente gli elicotteri italiani risultano essere i migliori ed anche i più cari.

Anticipazioni sul suo prossimo film?

Si chiama *Sole nero*, che girerò con una coppia di attori italiani, anche se non posso cedere ad indiscrezioni per non compromettere gli accordi che si stanno in questi giorni concretizzando. Una storia che racconta la mancanza di giustizia in questo mondo, anche se non ritengo per questo di vivere un periodo di pessimismo. Al contrario sono molto fiducioso nei confronti dei giovani. Insegno a classi di ragazzi un po' particolari. Sono ingegneri, diplomatici, economisti. In essi noto una rinascita di alcuni principi, a volte mi stupiscono per la loro rigidità e rettitudine. C'è un ritorno all'idealismo, e anche se la massa ci appare in involuzione, sono le minoranze che cambiano il mondo.

Il protagonista vive, nel film, tormentato dal dubbio di esser stato tradito.

In tutti gli uomini possiamo ritrovare il complesso di Otello, di Amleto o del Re Lear. Nel film, anche se hanno vinto gli italiani, il sospetto che i russi tramassero alle spalle dei polacchi rimane comunque, come rimane in ogni partigiano il timore che gli ideali per cui avrebbe dato la vita possano essere traditi dopo la vittoria.

Il tradimento si può vedere come un motore della storia. O siamo traditori o siamo traditi; spesso siamo entrambi.

Mikhailov dice nel film di aver letto il vangelo da grande, ma Zapasiewicz gli risponde che è difficile conciliare il vangelo con le tangenti e la corruzione.

Oggi la religione in Russia è vissuta un po' come una moda. I russi purtroppo sanno tutto sullo Sputnik, ma se gli parli di Maria Maddalena o di Salomè non sanno bene a cosa ti riferisci.

Cosa ne pensa dell'eutanasia, visto che nel film il padrone del cane accetta di farlo morire per sottrarlo a mesi di sofferenze?

Ritengo che sia un diritto dell'uomo che non crede. La morte è misteriosa e bisogna accettare il fatto che non è possibile addomesticarla. La scelta però è quella di essere credente o meno.

Il film è una co-produzione europea. Cosa pensa dell'attuale cinema del vecchio continente?

Vorrei vedere nel nostro cinema più speranza e più coraggio, non solamente critica. Forse siamo troppo amareggiati ed abbiamo troppi dubbi, ma siamo provvisti di un grande potenziale, siamo sempre più vicini, ci sono le basi per un temi interessanti per il futuro.

Andrea Monti



Il nuovo film di Zanussi (1.2.6):

INTRIGHI E SENTIMENTI

"Persona non grata" di Krysztof Zanussi all'ultima Mostra di Venezia ha riscosso un ottimo successo ed arriva venerdì 3 distribuito dall'Istituto Luce.

di **Benedetta Tedeschi**



Roma (60201) - Una donna matura dal sorriso vitale e enigmatico che stringe con sicurezza tra le mani una macchina fotografica, sono le prime immagini di "Persona non grata", il nuovo film del grande regista polacco Krysztof Zanussi. E l'uomo che guarda queste fotocon l'animo sconsolato e indagatore è il suo compagno di vita e di lotte politiche, Wiktor, ambasciatore polacco a Montevideo, interpretato dal magnifico Zbigniew Zapasiewicz. Un thriller senza eroi e senza vincitori ambientato tra la Polonia e Montevideo che ha per interpreti anche lo straordinario Nikita Mikhalkov, Jerzy Sthur, Remo Girone e Victoria Zinny, e gira intorno alla crisi di identità di un vecchio idealista.

Al senso di perdita nell'animo dell'uomo si insinua il senso di colpa per non essere stato presente all'improvvisa morte della moglie che si trasforma in un vago senso di fallimento di tutti suoi ideali. Arriverà a mettere in dubbio persino la fedeltà della moglie, ripensando alla grande amicizia che li ha legati al russo Oleg compagno delle grandi lotte e delle grandi speranze.

Due piani di uno stesso disagio che nel film s'innestano e si confondono: la vicenda intima e dolente che fa leva su sentimenti contrastanti dall'amore alla gelosia, dall'amicizia al tradimento, come ai suoi occhi sembra inquietante il nuovo assetto politico della Polonia e della Russia che sembrano ripercorrere addirittura i vecchi meccanismi. L'uomo si chiede e chiede all'amico: "Erano questi i nostri ideali?", mentre le cose gli "sembrano cambiate ben poco". Lui forse più di altri aveva sognato un mondo nuovo, un mondo migliore, che ora da vecchio idealista non sa più in cos'altro credere. Sospetta di tutti, e in ambasciata respira una soffocante aria di cospirazione. "Sollecita con insistenza il vecchio amico Oleg per sapere se l'hanno tradito, e l'uomo che lo sfugge solo per un affare di elicotteri che interessa la nuova Russia, pensa di liquidarlo con un: "Ma Wikor, sono passati tanti anni..!".

Il regista spiega che voleva affrontare problemi universali raccontando qualcosa su un modo esistenziale: "L'idealismo dell'età avanzata mi è sembrato un modo interessante. Il mio protagonista è una persona convinta che non si possono risolvere i problemi in modo immorale. Il suo dramma psicologico e umano è universale".

Quindi Wiktor è uno sconfitto?

"Nella vita siamo tutti sconfitti. Lui è deluso perché vede intorno a se tanto cinismo e tanta corruzione. Mi piace che rimanga orgoglioso dei suoi ideali. Anzi ho voluto che la sua fine fosse serena dando un tocco di surreale. L'idealista è l'unico che può morire tranquillo".

E voi polacchi come vi sentite?

"Siamo delusi, anche se abbiamo raggiunto moltissimo, anche nei rapporti umani".

Quanto sono importanti per lei i rapporti tra Russia e Polonia?

"Questo è un problema di tutta l'Europa occidentale: tra paesi di confine c'è una tensione da secoli e oggi l'Unione Europea deve fare i conti con il passato e intensificare il dialogo con molta diplomazia".

Cosa ha lasciato il regime caduto?

"Un contrasto tra pragmatismo e cinismo".

Perché parla del sospetto?

"I disillusi hanno una ferita che non si può rimarginare. C'è una certa ingenuità ed una fede nel mondo che non si perdono mai".

Lei crede nelle coproduzioni per il cinema?

"Oggi si può fare tanto con le coproduzioni, basta rispettare la naturalità dei paesi che partecipano".

Copyright - Carlo Rosati. E' vietata la riproduzione totale o parziale dei contenuti

superEva

Gratis per te una casella di posta | mia.superEva: Login | Help

Cerca con Google

cinema



 Ti sorprende sempre.

Abbonati a SKY e vinci un iPod!

>> ABBONATI

Regolamento disponibile su www.skytv.it[Home](#)[Newsletter](#)[Guide](#)[Noleggio DVD](#)[Nelle sale](#)[power](#)

Primevisioni

Interviste

News

Intersezioni

Dossier

Festival

Cinema e Libri

Bit Generation

Onde Sonore

DVD

VHS

Link

Krzysztof Zanussi

di Marco Spagnoli

Le altre



La speranza del cinema europeo

Da quando è morta la sua Helena, compagna di una vita, Wiktor non riesce più a conformarsi ai rigidi canoni dell'ambasciata di Polonia in Uruguay, cui egli stesso è a capo. Wiktor è coinvolto in doppi giochi diplomatici con i russi, in vendite di armi e in congressi internazionali, ma egli non crede più a nulla. È solo. Pensa che gli amici non gli siano sinceri

e che Helena lo abbia tradito. Quando, finalmente, scopre che tutti i suoi sospetti sono infondati, può abbandonarsi alle emozioni, alla sincerità, ai principi morali, secondo lui smarriti dal suo paese dopo Solidarnosc. Svestiti i panni del potente ambasciatore, Wiktor torna ad essere un uomo semplice. Questa la trama di **Persona non grata**, il nuovo film diretto da **Krzysztof Zanussi** attualmente già al lavoro su una pellicola che verrà realizzata in Italia la prossima primavera tra Catania e Roma.

Perché un film sul mondo dei diplomatici?

Perché è un universo molto interessante che - in qualche maniera - nel corso degli anni ho iniziato a conoscere molto bene. Per me era un po' come trovare lo specchio per atteggiamenti e problemi e questioni universali come quello dell'idealismo. Il mondo della diplomazia nell'era della globalizzazione offre un'ambientazione molto interessante per una storia molto personale. Alla diplomazia è attribuito un certo tipo di pragmatismo molto cinico disponibile alla falsità. Il protagonista di questo film è un militante di Solidarnosc che oggi si sente sconfitto, come tutti perché nella vita si perde sempre e nessuno è mai davvero un vincitore. Personalmente sono un po' preoccupato per l'Europa di oggi, perché a dispetto di tanto pragmatismo non c'è altrettanta fede nei principi e negli ideali. Qualsiasi cultura deve fondarsi sui principi. Non si può perdere la fiducia nei valori altrimenti si rischia la distruzione. Come è successo per l'Impero Romano che pur avendo una superiorità tecnologica sui barbari ne è rimasto travolto, perché incapace di credere ancora in se stesso.

Lei, però, è andato a toccare anche i rapporti tra Russia e Polonia che - si sa - non sono mai stati del tutto idilliaci...

E' un problema di tutta l'Europa quello del dualismo. Noi polacchi siamo occidentali, mentre la Russia appartiene a quella Orientale e bizantina. C'è sempre stata una tensione tra queste due anime del Vecchio Continente, nonché una difficoltà ad intendersi. In Polonia queste problematiche le abbiamo avvertite sempre in maniera molto forte, perché siamo un paese di confine e siamo sempre stati molto esposti nei secoli alla potenza russa. Sono convinto, però, che - come diceva Giovanni Paolo II - 'L'Europa è piena quando respira con entrambi i polmoni: quello occidentale e quello orientale'. Sono culture complementari e l'Occidente può imparare molto dalla Russia. Se noi possiamo fare da ponte, tanto meglio. L'ignoranza che la Russia ha del mondo occidentale è fortissima e si percepisce quasi quotidianamente. Credo che questa tematica molto attuale potesse essere di ispirazione per il pubblico, dando voglia di riflettere...

Mondi separati...

Mondi diversi che provengono da storie e culture differenti per i quali è necessario dialogare. La mia simpatia nei confronti dell'ambasciatore polacco



 Moni

 Mimi

 Caro

 Diego

 Woo

 Jami

 Paolo

 Rob

 Leon

 Mass

 Chris

 Mich

 Jean

 Darden

 Tsai

 Ales

 Dani

 Milo

 Alek

 Fran

 Robi

 Beni

 Luc

 Curti

 Cam

 Giac

 Jacq

 Liev

 Marti

 Marc

 Radu

 Sidn

 Rom

Annunci Google

Amici A Roma

2.300.000 Profili con Foto.
Chatta e Conosci Gente
intrigante !

incontri.supereva.it

Incontri

Vuoi incontrare la tua
Anima Gemella ? Iscriviti
Gratis, è Nuovo

www.fuegodelamor.it

San Nicola, grande mostra

6.12.06-9.5.07 Castello
Svevo, Bari Icone Sinai,
fra Angelico, Tiziano

www.arthemisia.it

Cerchi nuovi Amici ?

Conosci persone nuove
con Eliana Monti.
Presente in più di 60 città!

www.elianamonti.it

Cerco Amici

Incontra la tua anima
gemella. Guarda le Foto e
Scegli!

www.Amore-Amicizia.com

La redazione

Iscriviti alla Newsletter

La tua mail

e-mail

ok

Invia ad un amico

Il tuo nome

nome

La sua mail

e-mail

Invia

è evidente, anche se non voglio essere didascalico. Lascio allo spettatore decidere chi abbia ragione. Devo dire che il cinismo espresso dal personaggio di Mikhalkov mi fa paura. Anche se è seducente: del resto il cinismo è sempre seducente...

I personaggi che lei descrive hanno una grande profondità e fronteggiano l'incubo del tradimento...

Crede che per loro si possa parlare di 'complesso di Othello'. Siamo tutti Othello, Amleto, Macbeth, Re Lear... questa è l'universalità di Shakespeare. Chi - come noi - ha vissuto sotto un regime opprimente, anche quando combatte per una buona causa e la vince, resta inevitabilmente una grande ferita. E' una sindrome vissuta fortemente da tutti i dissidenti e da tutti i partigiani: una ferita aperta difficile da superare. Si perde un po' di ingenuità... è un dramma universale. Spesso siamo traditori, altri traditi... altre volte ancora siamo tutte e due le cose... del resto siamo in una società dove traditi e traditori devono vivere insieme in pace. E non è tanto facile...

Persona non grata sembra appartenere ad un genere nuovo, sospeso tra il film intimista e drammatico e il thriller a sfondo politico...
Kieslowki e io discutevamo spesso di quanto possa essere interessante per un regista toccare il limite di un genere cinematografico per superarlo. Spesso, però, soprattutto a causa della televisione e di certi abusi, i generi hanno banalizzato il cinema e la nostra capacità di raccontare. Credo che bisogna essere più rigorosi nell'affrontare le potenzialità di certe storie, anche a rischio di perdere anche qualche spettatore...

Sponsor



Come regista europeo che cinema vorrebbe fare e quale vorrebbe vedere realizzato nella nuova Europa?

Vorrei vedere un cinema dove ci sono la speranza e l'entusiasmo. Se il cinema europeo dovesse solo denunciare e continuare nell'autoflagellazione non credo che avremo una grande forza di richiamo. E' vero che una delle componenti importanti è la capacità di autocritica, ma - al tempo stesso - è necessario un'affermazione di fiducia e speranza nei nostri ideali e nel nostro stile di vita. Credo che sia necessario parlare di un 'sogno europeo' diverso da quel sogno americano che per quanto falso e abusato è una componente importante del cinema e della vita degli Stati Uniti. Noi dobbiamo produrre e proporre il nostro sogno, perché altrimenti rischiamo di perdere il nostro universalismo. Dobbiamo mostrare il nostro modo di vivere alle altre culture cercando di entusiasmare il pubblico europeo e quello mondiale. Negli anni Cinquanta i film europei erano talora più attraenti per il pubblico di quelli americani. Forse siamo diventati troppo amari e non abbiamo più l'energia per raccontare la nostra visione della vita, del mondo e della comunità. L'incontro tra europei, però, può diventare una base per nuovi modi di raccontare. In questo momento, però, è la speranza a mancarci. Dobbiamo ritrovarla...

Link correlati

La recensione di [Persona non grata](#)

04-02-06

Neil I
Jodi
Hany
Robe
Robe
Jean
Ang